ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimest.	ESTERO anno	sem.	trimest.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	6 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano n. — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettiva rubriche. Avvisi commerciali: pagina di testo divisa in 4 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti, ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA Via Tritone e sue Succursali.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Sabato 2 Settembre 1916 ROMA Sabato 2 Settembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 244

RE COSTANTINO DI GRECIA AVREBBE ABDICATO?

Note del giorno

Una dichiarazione che ritarda...

Non abbiamo oggi da registrare alcuna nuova guerra. Ma non manca, almeno, una semplice nuova rottura di relazioni diplomatiche. La legazione bulgara di Berlino notifica che le relazioni diplomatiche tra la Bulgaria e la Romania sono interrotte. Inoltre i giornali annunziano che l'incaricato di affari bulgaro a Berna fa dichiarare a un'agenzia che la Bulgaria non pensa affatto a una pace separata, e che manterrà la parola data agli Imperi Centrali fino alla fine, cioè fino alla vittoria.

Exusatio non petita, accusatio manifesta, si potrebbe dire. Ma noi preferiamo prendere le assicurazioni dell'incaricato di affari bulgaro per quelle che vogliono essere, cioè per una smentita a voci in contrario senso che hanno fatto in questi giorni il giro della stampa... Ma, in ogni modo, e voci e smentite non son che parole. E noi preferiamo attenerci ai fatti. I fatti sono, per ora questi: che la Bulgaria ha dichiarato rotte le sue relazioni diplomatiche con la Romania...

Effettivamente, per l'aspettazione almeno, è troppo poco. Se si consideri un poco la rapidità di contraccolpo con cui alla dichiarazione della guerra romeno-austriaca la Germania ha fatto seguire la sua dichiarazione di guerra alla Romania, non si potrà non rimanere per lo meno leggermente perplessi sul fatto che manchi ancora fino a questo momento una dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Romania, e che invece tutto il risentimento e il contraccolpo bulgaro si rifranga e disperda in semplici rotture di rapporti e in *non petitae* dichiarazioni ufficiali di lealismo fatte alle Agenzie. Si può obiettare: non è il primo caso che, dove le situazioni reali e le pubbliche aspettazioni logicamente richiedano una dichiarazione di guerra, sussista invece nel fatto, soltanto e per apprezzabili ragioni, una semplice rottura di rapporti. E' vero; e l'Italia ha fatto di ciò lunga esperienza nei suoi rapporti con la Germania. Ma a questo si può facilmente e vittoriosamente controrispondere all'ingrosso che tra Germania e Italia mancava almeno quella prima e materiale condizione di cose che costituisce in questi casi la ragione sufficiente all'opportunità d'una dichiarazione di guerra, e cioè la diretta confinanza; e che, se mai, nell'attuale sistema del blocco centrale, questa situazione si ravviserebbe identica tra Germania e Romania che non hanno confini diretti, e non mai tra Romania e Bulgaria che ne hanno, e quanti, e quali! Invece la dichiarazione della Germania alla Romania non si è fatta attendere un istante, mentre la Bulgaria sembra, se non ci inganniamo, alquanto restia a seguire immediatamente l'esempio, o più che esempio incitamento. Tale esitanza appare ancora più grave quando si rifletta che la situazione tra Romania e Bulgaria è, come si sa, ben lontana dal limitarsi a questo rapporto geografico di fatto, ma si estende a tesissimi rapporti politici sia precedenti che attuali; precedenti nei riguardi della tanto martellata questione della Dobrugia, e attuali per il fatto che i Rumeni stanno lasciando passare attraverso il proprio territorio un potente esercito russo che — se non ci inganniamo — si dirige proprio in Bulgaria... O si pensa in Bulgaria che tale esercito si avvii soltanto a far le regate di piacere sul Danubio?...

Noi non intendiamo trarre da questi dubbi che poniamo alcuna conseguenza, che potrebbe per lo meno apparire prematura e affrettata. Questo solo volevamo notare: che la finora mancata dichiarazione di guerra bulgara alla Romania, e la limitazione di tutto alla sola rottura di rapporti — rottura di rapporti che, si noti, è per di più annunziata come di pura iniziativa romena e non bulgara — dànno l'impressione chiara di un atteggiamento da parte della Bulgaria, di prudenza, di eccessiva prudenza, che va registrata...

Boris di Bulgaria

Questa situazione politica ha un curioso e suggestivo riscontro in una particolare situazione di Palazzo, alla corte di re Ferdinando. E' una vera situazione *levantina* che ripullula dal vecchio ceppo dell'impero di Bisanzio in un paese vicino al Bosforo, come questa Bulgaria, la quale col suo autocratismo coburgico, pare avere ereditato da quell'antico regime tutte le malizie e tutti gli intrighi.

Re Ferdinando dal suo arrivo a Sofia, d'una cosa principalmente si è preoccupato: di raccogliere nelle sue mani e di riunire nell'ambiente particolare del suo Palazzo tutte le fila della politica del paese, sottraendo al libero svolgimento della tribuna parlamentare le competizioni dei partiti, le quali si trasformavano così in passioni e gelosie di persone, mosse ed inacerbite dalla meravigliosa arte di intrigo del Sovrano. Ne risultò, alla lunga, il dominio assoluto ed incontrollato di questo uomo su tutte le più importanti personalità bulgare, ch'egli era riuscito a compromettere od a paralizzare. La vita costituzionale della Bulgaria fu sostanzialmente annullata e le azioni politiche più gravi di conseguenze si resero là possibili; e furono possibili i tradimenti verso popoli amici ed alleati, e fu consumata la più cieca ingratitudine verso il naturale protettore e creatore della Bulgaria, la Russia, senza che il popolo bulgaro potesse mai far sentire la sua voce.

Ma, come appunto accade in questi regimi personali — realizzati con l'intrigo o con la brutalità — la resistenza e l'opposizione all'autocrate nacque dalla sua stessa ombra, nel suo stesso palazzo.

Boris, il proprio figlio primogenito, dicono, gli si leva contro. Boris il *russofilo*, il quale fin dal tempo della neutralità bulgara dopo lo scoppio della guerra europea, più il padre si lega agli Hohenzollern, più egli si volge — alcuni pretendevano col cuore — verso i Romanoff. Ed appena re Ferdinando rompe con la Russia, egli rompe col padre. Si dimette dall'esercito; si fa ombra di un'ombra, comincia a raccogliere attorno a sè tutti i mal domi dalla tirannia paterna, i Ghenadieff, i Teodoroff ecc.; ed, infine, come la situazione accenna a rovesciarsi contro gli Imperi Centrali e conseguentemente contro la Bulgaria, ecco che si avanza in prima linea: dà corpo alla sua ombra, si realizza in una minaccia di spodestamento dell'abile giocatore suo padre. Oramai da Londra, da Zurigo, da Pietrogrado il telegrafo reca a gara le notizie che accennano ad un possibile spodestamento di Ferdinando a beneficio di Boris...

E fin qui il dramma a fondo bizantino sarebbe abbastanza semplice e rettilineo; se non che a Sofia e particolarmente attorno a re Ferdinando le cose non sono mai nè semplici nè rettilinee. Ed allora chi potrebbe assicurarci che questa maschera russofila di Boris, non sia un'ultima e meravigliosa operazione dell'arte paterna?...

Sensazionali prodromi in Grecia - Re Costantino depone la Corona - Venizelos al Governo.

LONDRA, 1.

L' «Agenzia Reuter» riceve da Salonicco, 30 agosto:

Da Atene giungono notizie sensazionali; ma, per mancanza di conferma, sono da accogliere con riserva: Il Re Costantino avrebbe abdicato; il Principe ereditario sarebbe divenuto Reggente: Zaimis conserverebbe la presidenza del Gabinetto con l'appoggio di Venizelos; sarebbe stata nuovamente ordinata la mobilizzazione generale.

La malattia di Re Costantino

ZURIGO, 1.

La malattia del Re Costantino di Grecia suscita un po' di diffidenza al *Berliner Tageblatt*, il quale rileva che alla Legazione di Grecia a Berlino non si sa niente. Il giornale ricorda che lo scorso inverno il Re fu operato dai professori Kraus ed Eiselsberg. Dopo l'operazione la ferita non si è mai chiusa; quindi è necessario ogni tanto un lieve intervento operatorio che non presenta pericolo. Probabilmente anche questa volta si tratta di un caso simile. «Alla notizia di una nuova malattia, conclude il *Berliner Tageblatt*, non bisogna perciò attribuire un'importanza eccezionale.»

A proposito degli avvenimenti greci, un telegramma viennese alle *Muenchener Neueste Nachrichten* dice non essere vero che il generale Dusmanis sia stato definitivamente esonerato da Capo dello Stato Maggiore. Il generale Dusmanis avrebbe solo ricevuto un congedo di qualche settimana.

Il corrispondente del giornale di Monaco afferma che per il momento non si prevedono mutamenti decisivi nel contegno della Grecia. Secondo lui è l'Intesa che si affanna a trasformare i passi. Finora in Germania non si è prestata troppa attenzione agli avvenimenti in Grecia. Oggi però Reventlow lancia il grido di allarme, non contro la sola Grecia, ma contro tutti i neutrali.

Dimostrazioni in Atene "pro-Bulgaria,,!

PARIGI, 1. — Il *Temps* ha da Atene: I germanofili, gli anti-venizelisti, gli antimilitaristi sono riusciti ad organizzare una grande dimostrazione che ebbe un carattere scandaloso per le violenze che riuscì a provocare.

Scrive la *Patris*, organo venizelista, che mentre il primo comizio popolare pro intervento riuscì ordinatissimo questo, in risposta al primo, al quale parteciparono numerosi riservisti, liberati dal servizio militare, costituitisi in una lega, diede luogo a disordini. Fu un vero baccanale, dove i liberali e i loro capi furono insultati e ingiuriati. I vetri della clinica andarono in frantumi a colpi di pietre, i malati furono terrorizzati. Si gridò: *Viva la Bulgaria!* Questo grido, dà un'idea chiara e precisa della dimostrazione.

Take Jonescu a Venizelos

PARIGI, 1. — Il *Journal* ha da Atene. Il direttore della Banca Nazionale greca di Cavalla è giunto con tre milioni d'oro, costituenti il tesoro della Banca stessa.

Take Jonescu ha telegrafato a Venizelos facendo voti che la Grecia segua presto l'esempio della Romania.

Venizelos ha risposto ringraziando e felicitandosi per la virile attitudine della Romania.

Le relazioni bulgaro-romene rotte

Re Ferdinando alla testa dell'esercito

BUCAREST, 28. — (Ritardato).

Il Comando supremo dell'esercito è stato assunto personalmente dal Re Ferdinando. Il generale Iliesco è stato nominato Sotto-Capo dello Stato Maggiore. Alla nomina del Capo dello Stato Maggiore non si è ancora provveduto.

Il Parlamento è stato convocato per sabato prossimo, ma terrà una sola seduta.

Il Consiglio dei Ministri ha stabilito in massima che le basi del Gabinetto vengano allargate mediante la nomina di Ministri senza portafogli e Sotto-Segretari di Stato. Questi provvedimenti saranno effettuati nella prossima settimana.

I Rumeni occupano Potrochani

BUCAREST, 30.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Sui fronti settentrionale e nord-occidentale, continuiamo ad avanzare con successo in tutte le direzioni. Abbiamo occupato la valle di Tarlunga, presso Brashov e l'importante centro industriale di Potrochani. Le nostre perdite sono lievissime.

Sul fronte meridionale monitori austro-ungarici bombardarono Zimincea e Turnu Magurele.

Il primo comunicato romeno

BUCAREST, 28 (Ritardato).

Il primo comunicato ufficiale del Gran Quartiere Generale romeno dice:

La mobilitazione generale dell'esercito è cominciata nella notte dal 27 al 28 agosto. La dichiarazione di guerra contro l'Austria-Ungheria fu consegnata il 27 alle 9 della sera. La notte dal 27 al 28 le truppe romene attaccarono la frontiera austro-ungarica.

Le truppe imperiali russe alleate cominciarono il passaggio nella Dobrugia, ricevute con entusiasmo dalla popolazione.

Unità della flotta russa arrivarono a Costanza, ove concorrono alla difesa della costa del Mar Nero.

Navi da guerra e batterie austro-ungariche tirarono sulle città di Verciorova, Turnu Severin e Giurgievo.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 31.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Sulle alture ad est di Herkules Furdoe, attacchi romeni furono respinti. Le truppe austro-ungariche combattenti nel settore del monte Osik occuparono nuove posizioni sulle alture ad ovest di Osik Szereda.

I successi sono confermati

LONDRA, 1.

Il Daily Mail ha da Amsterdam:

I giornali tedeschi annunziano che i Romeni occupano i due passi di Hermannstadt ed hanno operato il loro congiungimento colle truppe avanzanti da Brasso. Più a nord Romeni e Russi si congiungono nella Bucovina. Pontoni gettati dai russi sul Danubio hanno permesso già a parecchie migliaia di uomini di marciare sulla Bulgaria.

Truppe serbe in Romania

BUCAREST, 30.

Truppe serbe, entrate in Romania per una azione combinata colle forze russe e romene, furono accolte con entusiasmo dalla popolazione del Regno.

Le truppe serbe sono sotto gli ordini dell'ex-Capo di Stato Maggiore e generalissimo serbo Gadjitcheff.

La rottura delle relazioni con la Bulgaria

BASILEA, 1.

Si ha da Berlino: La Legazione di Bulgaria a Berlino ha ricevuto da Sofia notizia che il Ministro di Romania a Sofia ha chiesto i passaporti mercoledì sera. Così le relazioni diplomatiche sono state rotte da parte romena fra la Bulgaria e la Romania mercoledì sera alle 18,30.

La Bulgaria manterrà la sua parola?

ZURIGO, 1.

La Legazione di Bulgaria a Berlino comunica all'Agenzia Telegrafica Svizzera che le relazioni fra la Bulgaria e la Romania sono state oggi interrotte.

L'incaricato di affari bulgari a Berna ha poi autorizzato il rappresentante dell'Agenzia di dichiarare infondate tutte le voci che in questi giorni corrono sull'eventualità di una pace separata della Bulgaria. La Bulgaria — ha aggiunto il diplomatico — resisterà a fianco dei suoi alleati sino alla vittoria finale; e manterrà la sua parola.

Le silenziose vittorie della Romania

PARIGI, 1.

I critici militari elogiano le prime e silenziose vittorie dei romeni, conosciute soltanto dai comunicati nemici; studiano le operazioni dell'esercito romeno, i diversi obbiettivi dei movimenti convergenti ed attendono una grossa offensiva russo-romena ai confini.

I giornali sembrano ansiosi di conoscere le intenzioni della Bulgaria; ricercano le ragioni che hanno ritardato la sua dichiarazione di guerra alla Romania e pongono in rilievo l'importanza di tale fatto, perchè attesterebbe che il regime delle alleanze degli Imperi centrali è vacillante, ciò che spiegherebbe la diffidenza della Germania verso il Gabinetto di Sofia. I giornali vedono una prova di tale situazione nella scarsa premura che si dànno i bulgari di soccorrere i loro alleati e nella condizione posta da Radoslavoff che 200 mila turchi vengano messi a sua disposizione.

L'*Excelsior* scrive: Gli Alleati della Quadruplice non saranno ingannati dal *neo-ententisme* bulgaro. La Bulgaria comincia ad aver paura, ma non conviene che essa venga liberata dalla sua paura e dalle sue inquietudini: i suoi rammarichi devono esporla maggiormente ai colpi di coalizione.

Il *Gaulois* rileva: Il *rendez-vous* degli Alleati è ora a Sofia, perchè il giorno in cui saremo padroni dell'unica via che unisce gli Imperi centrali con l'Oriente, la Germania e l'Austria avranno cessato di regnare sui Balcani e sul Bosforo, la Turchia non esisterà più e la Serbia sarà risuscitata.

Il proclama di Re Ferdinando

BUCAREST, 30 (rit.).

Il Re Ferdinando ha diretto alla Nazione romena un proclama nel quale dice che la guerra che da due anni stringe sempre più le frontiere romene ha profondamente scosso le antiche basi dell'Europa dimostrando che i popoli debbono lottare per assicurarsi una vita pacifica.

E' giunto il giorno atteso da secoli dalla coscienza nazionale. I nostri antenati fondarono lo Stato romeno mediante la unione dei Principati, la guerra di indipendenza ed il loro lavoro infaticabile per la rinascenza nazionale. Oggi ci è data l'occasione di compiere la loro opera, realizzando per sempre ciò che Michele il Bravo realizzò soltanto per un istante: l'unione dei romeni dei due versanti dei Carpazi.

Riprenderemo i monti ed i piani della Bucovina, ove Stefano il Grande riposa da secoli. In noi, nelle nostre virtù e nel nostro valore risiede il mezzo di rendere ai nostri fratelli il diritto di ritornare nella grande e libera Romania, dalla Tisza al Mar Nero e di prosperare in pace, in conformità dei costumi e delle aspirazioni della nostra razza.

Romeni! Animati dal sacro dovere che ci è imposto, decisi ad affrontare virilmente tutti i sacrifici di una guerra accanita, andiamo verso i combattimenti col potente slancio di un popolo che ha una incrollabile fiducia nel suo destino. Ci ricompenseranno i gloriosi frutti della vittoria. Avanti, con Dio!

L'appello del Re all'esercito

BUCAREST, 31.

Ecco l'ordine del giorno rivolto dal Re Ferdinando all'esercito romeno in occasione della dichiarazione di guerra all'Austria:

«Soldati! Vi ho chiamato per portare le vostre bandiere al di là della frontiera ove i nostri fratelli vi attendono impazientemente, col cuore pieno di speranza. La memoria dei grandi *voivodi* Michele il Bravo e Stefano il Grande, le cui spoglie riposano nella terra che voi andate a liberare, vi esortano alla vittoria come degni dei combattenti che vinsero a Razboeni, a CapoGareeni ed a Plewna. Siete chiamati a lottare a fianco delle grandi nazioni delle quali siamo alleati. Vi attende una lotta accanita. Noi faremo fronte a queste difficoltà con animo virile e, con l'aiuto di Dio, la vittoria sarà nostra. Mostratevi degni della gloria dei vostri antenati nei secoli dei secoli. Una intera razza vi benedirà e vi glorificherà.»

Il Re ha pure diretto un proclama alla nazione romena.

Il fratello di Bratianu ministro della guerra

E' stato nominato ministro della guerra Vintila Bratianu, fratello del Presidente del Consiglio, che rimane senza portafoglio.

La mobilitazione generale

BUCAREST, 28. — (Ritardato).

Col mezzo di banditori furono proclamati iersera la mobilitazione generale e lo stato d'assedio.

I sudditi austro-ungarici e quelli degli Stati alleati dell'Austria-Ungheria vengono inviati in campi di concentrazione.

Manifestazioni popolari percorsero la città durante la serata, inneggiando al Re, al Presidente del Consiglio Bratianu, alle Potenze dell'Intesa e alla guerra.

Gruppi di manifestanti si recarono ad inneggiare all'Italia dinanzi alla Legazione italiana.

* * *

La Legazione di Romania ci comunica:

«Col presente avviso, la R. Legazione di Romania fa conoscere agli interessati che secondo il decreto R. N. 2784, del 14/27 agosto, la mobilitazione generale è stata ordinata in Romania.»

Opposizione tedesca alla Bulgaria

PARIGI, 1.

I giornali hanno da Ginevra che la Germania avrebbe intimato alla Bulgaria di dichiarare immediatamente guerra alla Romenia. Un grande disordine regna a Sofia, ove vengono tenuti numerosi Consigli di Ministri.

Il Cancelliere chiede consigli

ZURIGO, 31. — Si ha da Berlino. Il Cancelliere dell'Impero aveva convocato tutti i capi-partiti del Reichstag per lunedì giorno della dichiarazione di guerra della Rumenia, ma allora molti erano assenti per [illegible].

Martedì sera vi è stato a Sofia uno Consiglio dei ministri per discutere la situazione creata dalla dichiarazione di guerra romena.

Poco prima il Re aveva ricevuto il presidente del Consiglio Radoslavoff.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico respinto e fugato a M. Cimone e in Val Sugana - I suoi vani sforzi contro Gorizia italiana - Occupiamo Telepeni, in Albania.

COMANDO SUPREMO, 1 Settembre 1916.

Sulle pendici settentrionali di M. CIMONE (Valle dell'Astico) nostri nuclei assalirono di sorpresa gli approcci del nemico e li distrussero con lancio di bombe a mano e di tubi esplosivi. L'avversario fuggì abbandonando armi e munizioni, che furono raccolte dai nostri.

In Valle SUGANA, nel pomeriggio del 30 agosto, dopo intensa preparazione delle artiglierie, riparti nemici assalirono le nostre posizioni alla Testata della Valletta Coalba, sulla destra della BRENTA.

Altri nuclei agivano intanto, a scopo diversivo, contro le nostre linee in Valle Campelle, tra Prima Lunetta e Malga Cenone. I nostri contrattaccarono e misero in fuga l'avversario che lasciò un centinaio di cadaveri sul terreno e 35 prigionieri nelle nostre mani.

Nell'ALTO DOGNA, insistenti tiri di grossi calibri nemici.

Lungo la fronte dell'ISONZO, ieri durante un violento temporale, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni ad est di Gorizia, e a nord di Oppacchiasella. Fu subito respinto.

Le sue artiglierie tirarono su Cormons, Vallisella e Gorizia, ove fu di nuovo colpito l'Ospedale: alcuni militari di Sanità restarono feriti.

ALBANIA. — Il mattino del 30 agosto, una nostra colonna mista, con rapida marcia, superando forti difficoltà di terreno, raggiungeva Tepeleni, sulla Vojussa, e l'occupava senza incontrare resistenza.

Nello stesso tempo nostri riparti di bersaglieri eseguivano un'ardita incursione di carattere diversivo, sulle posizioni austriache di M. Gradist e di M. Trubes, oltre la Vojussa.

Guadato il fiume presso CARBONARA, i nostri sotto il violento fuoco dell'artiglieria avversaria espugnavano i villaggi di Kios e di Mekal, organizzati a difesa, prendendovi 72 prigionieri dei quali una quarantina di regolari austriaci, e grande quantità di munizioni.

A notte, informati del felice esito dell'avanzata su Tepeleni, i bersaglieri rientrarono indisturbati nelle nostre linee sulla sinistra del fiume.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Preveni e Lapai senza fare vittime nè danni.

CADORNA.

Un rinnegato: Mons. Faidutti

GORIZIA, 31 agosto.

Rivendicata Gorizia, è terminato il regno di monsignor Luigi Faidutti, che era divenuto il persecutore più accanito dell'italianità in tutto il Friuli orientale. Nato nel comune di San Leonardo (provincia di Udine), rinnegò e tradì la sua patria, asservendosi al governo di Francesco Giuseppe per i suoi fini egoistici e malvagi. Ora il suo paese natìo, il comune di San Leonardo, ha voluto cancellare da sè l'onta di avere avuto un Faidutti tra i suoi cittadini. Ha spianato il terreno che sta di fronte alla casa nella quale nacque don Faidutti; ne ha fatta un'ampia piazza e l'ha intitolata all'eroe-martire di Trento, a Cesare Battisti.

E' difficile descrivere con quali arti di subdola raffinatezza questo odiato Faidutti riuscì a farsi largo nella carriera ecclesiastica e nella vita politica del Friuli soggetto all'Austria. Uscito dal Seminario di Udine, studiò teologia a Vienna ed ottenne col godimento di un beneficio ecclesiastico, la sudditanza austriaca e la cittadinanza goriziana. Da principio si atteggiò ad italiano di sentimento; onde i liberali di Gorizia lo portarono consigliere comunale, poi consigliere alla Dieta provinciale che — come è noto — è un consesso legislativo e sovrasta, quale autorità tutoria, su tutti i comuni della provincia, compresi quelli autonomi. Giunto al potere, il Faidutti cominciò a tramare nascostamente con gli slavi insidie contro l'elemento italiano. Il suo atteggiamento cominciò ad essere sospetto quando si trattò di ripartire gli oneri provinciali fra la parte italiana e quella slava della provincia. Il governo lo proteggeva nei suoi maneggi. Benchè il Faidutti avesse avuto pur di un processo canonico a Roma e corressero voci attendibili circa la scarsa sua morigeratezza, fu nominato cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe.

Nelle elezioni amministrative del 1908 per la Dieta, don Faidutti, seguendo la tattica del governo austriaco, che mirava a snazionalizzare Gorizia, il Friuli orientale, Trieste e l'Istria, favorendo la invasione dell'elemento slavo, si alleò apertamente coi nemici d'Italia e formò un blocco di sloveni, riuscendo a conquistare la maggioranza dei mandati. Fu nominato capitano provinciale, cioè presidente della Giunta provinciale.

Si valse di questo alto ufficio per attuare i suoi ambiziosi disegni di dominio sconfinato. Sapendo che uno dei mezzi più efficaci di dominio — specialmente nelle classi agricole — è l'invadenza economica, fondò la *Banca Friulana* con capitali governativi, parecchie Casse rurali, Latterie cooperative ed altri istituti del genere; comperò vaste tenute a Casseglìano e a Scodovacca; istituì un consorzio per le case coloniche e si serviva di tutte queste organizzazioni per i suoi fini elettorali, riuscendo ad avere soggetta la volontà dei contadini e a ricattarla, quando fosse riluttante.

Ma l'opera più ignobile e più nefanda compiuta dal Faidutti fu quella — veramente *austriaca* — intesa a creare dissidi fra popolazione e popolazione, fra città e città, ad impedire cioè la concordia e la fusione degli elementi italiani. Si giovò all'uopo di mille mezzi, dando prova di una perfidia e di una instancabilità diaboliche.

Così sfruttò l'idea di fondare una scuola normale slovena a Gorizia, cercò di aecitare Gorizia contro Gradisca per la questione del capoluogo della provincia e seminò zizzania fra Gradisca e Monfalcone, fra Cervignano ed Aiello, fra questa e quella borgata del Friuli orientale, seguendo supinamente e spesso incoraggiando e guidando la campagna anti-italiana mossa dal governo austriaco, la quale ebbe ore di feroce pazzesca durante la luogotenenza del principe Hohenlohe.

Ora, questo sacerdote indegno, questo italiano rinnegato è corso a Vienna per continuare a nuocere alla causa italiana e a godere il frutto del suo tradimento.

CRONACA DI ROMA

Il processo degli imboscati a Milano

La fine dell'udienza di ieri

MILANO, 1.

Ieri nell'udienza pomeridiana del processo Giani vennero interrogati gli altri due imputati, il Mariani ed il Viganò, escussi altri testimoni di accusa e di difesa. Il Mariani parla a lungo ripetendo le argomentazioni già svolte a sua difesa dall'assessore Giani. Pure egli si intrattienne sulla mole enorme di lavoro dei laboratori dell'ufficio di assistenza e sulle difficoltà di trovare dei tagliatori provetti. Richiese all'assessore Giani un giovinotto volenteroso ed onesto e gli fu dato il Viganò, che egli istruì ed applicò poi alle mansioni di tagliatore. Ammette che l'esonero del Viganò fu l'unica richiesta degli operai occupati nel suo laboratorio.

Il Viganò afferma a sua volta di essersi presentato spontaneamente animato da spirito patriottico per lavorare la sera, prima in via Solari e più tardi al Viale Garibaldi. Quando fu richiamato sotto le armi ne avvertì il Giani il quale lo assicurò che egli poteva rimanere al proprio posto, perchè avrebbe provveduto per il suo esonero. Questo fu concesso ed egli non si presentò al distretto. La sua condotta quindi fu regolare non avendo ricorso ad altri mezzi illeciti. Nega poi di appartenere a partiti e di essere socialista.

L'avv. Picozzi appartiene al Comitato centrale esecutivo dell'ufficio di assistenza ed attesta delle ottime qualità del Giani, il quale nell'adempimento del grave compito assunto meritò il plauso dell'intera Commissione della quale fanno parte uomini di partiti diversi quali il senatore Ponti, l'avvocato Caldara.

Il colonnello Raicich, presidente della Commissione degli esoneri, narra che avendo ricevuto rapporti dei carabinieri nei quali si accusavano varie persone fra cui il Viganò di usufruire illecitamente dell'esonero, incaricò il tenente colonnello avvocato Tettamanti ed il maggiore Volpi di compiere un'inchiesta.

Il Tettamanti, chiamato subito dopo, riferisce che interrogato il Viganò questi disse di essere addetto ai laboratori di sartoria dal giugno o luglio. Seppe invece dalla ditta Richard Ginori che da 13 anni egli lavorava colà quale ceramista e che aveva lasciato il lavoro solo nell'ottobre. Tale contraddizione convinse la Commissione dell'inganno compiuto dal Viganò ed allora l'esonero gli fu revocato.

La circostanza che il Viganò si fosse istruito nelle ore serali gli riesce nuova.

Il maggiore Volpi, altro teste di accusa, recatosi all'atto del primo esonero a controllare la situazione del Viganò, non lo potè interrogare, perchè quel giorno era assente. Egli troncò ogni ulteriore indagine fidendosi delle persone che avevano chiesto l'esonero, dopo di avere constatato che esisteva il laboratorio e che il tagliatore era colà indispensabile. Ciò provoca la meraviglia di alcuni giudici e dello stesso presidente il quale conclude che l'accertamento della situazione, della capacità e dell'abilità del Viganò come tagliatore non venne compiuta.

Il direttore della ditta Richard-Ginori, Edoardo Rosiand, dà ottime informazioni sul Viganò che qualifica per lavoratore di media capacità, ma onesto a tutta prova. Il Viganò, all'atto del richiamo alle armi, salutò i suoi compagni dicendo che doveva indossare la divisa, ma poi fu risaputo che egli si era invece occupato in altro stabilimento ottenendo l'esonero. Fu per ciò che la Ditta non gli concesse il consueto sussidio che dà alle famiglie dei suoi operai richiamati, sussidio che del resto lo stesso Viganò, che è comproprietario di una casa a San Cristoforo, non aveva mai sollecitato.

L'udienza è quindi rinviata a stamane.

L'udienza antimeridiana d'oggi

Alla ripresa del processo contro Giani, Mariani e Viganò stamane l'avvocato fiscale ha chiesto al Mariani se il Viganò fosse l'unico operaio dello stabilimento in via Solari che non percepisse lo stipendio.

Il Mariani lo ammette facendo però notare che era l'unico uomo che si trovasse nel laboratorio, mentre la intera maestranza era composta di donne tutte pagate.

Si presenta quindi il teste di accusa Enrico Contardini insieme all'altro teste Valcarenghi, che denunziò il Giani ai carabinieri. Il Contardini espone che venne chiamato dall'assessore Giani il quale lo pregò di recarsi dal prof. Bezzi per dirgli che sua nipote doveva essere chiamato alle armi e lo pregava di mandarlo nel laboratorio. Tale missione il Contardini eseguì aggiungendo che il Viganò era nipote del Giani e che non intendeva avere retribuzione alcuna.

Il Contardini continua asserendo che il Giani una sera di dicembre gli disse: Credo che domani mattina verrà il generale Zanardi nel laboratorio del Viale Garibaldi. Lei di buon'ora vada al laboratorio. Che tutto sia messo in ordine e veda di fare allontanare Millovacca con un pretesto qualunque; quanto all'altro ci penso io.

Egli non comprese che l'altro fosse il Viganò ed eseguì l'incarico.

Ne parlò con un impiegato, ma seppe che il Millovacca era già assente.

Il Mariani dice come nessuno operaio esonerato di nome Millovacca esistesse al Viale Garibaldi. Ciò venne confermato anche dal colonnello Tamanti.

L'assessore Giani smentisce il teste Contardini qualificando la sua deposizione una diabolica invenzione non avendogli mai dato incarichi di sorta e ripete che la visita del generale Zanardi si limitò a raccomandare che tutto fosse in ordine nei laboratori.

Non può aver detto di allontanare il Millovacca, perchè questi non è mai esistito.

Non comprende la perfidia del Contardini il quale fu da lui beneficato, mentre poteva denunciarlo per truffa.

Il Contardini insiste malgrado gli ammonimenti del presidente e giura che ciò che ha deposto risponde alla verità. Avendo poi il Contardini detto che il Giani lo aveva incaricato di scrivere un promemoria per il generale Zanardi nel quale esaltasse la sua opera onde ottenere delle facilitazioni, fra le quali quella di poter dormire fuor di caserma, il Giani risponde:

« Non è vero. A Roma lo stesso generale Zupelli, allora ministro della guerra, mi aveva offerto l'esonero che io ho rifiutato. Io chiesi solo di poter dormire a casa e da ciò il sopraluogo del generale Zanardi ».

A richiesta del presidente, il Contardini confessa che è stato indotto a denunziare il Giani ai carabinieri per la rabbia provata nell'essere stato da lui licenziato.

Il secondo accusatore, Edoardo Valcarenghi, afferma che avendo saputo dal Contardini che il Viganò era stato abusivamente esonerato, ritenne suo dovere di cittadino di andare personalmente dai carabinieri a denunziare la cosa. L'assessore Giani riferisce a questo punto una scena disgustosa avvenuta fra lui e il Valcarenghi a palazzo Marino. In quell'occasione il Valcarenghi gli disse che la vice-presidente dell'ufficio terzo si era appropriata di indumenti. Ciò dà modo al Giani di aggiungere che all'accusa indiretta fatta ad una signora conosciuta per la grande probità ed anche perchè ricca, balzò per afferrare il Valcarenghi. Per l'intervento delle altre persone la scena disgustosa fu troncata. Il Valcarenghi continua esponendo fra l'altro che se si facesse un'inchiesta nell'ufficio terzo, risulterebbe che non solo il Contardini segnava qualche ora straordinaria in più, ma quasi tutti gli impiegati. Lo stesso ragioniere di quell'ufficio fu licenziato per gravi irregolarità che sarebbero state da lui compiute.

L'on. Boselli a Ricciotti Garibaldi

Al telegramma spedito dal generale Ricciotti Garibaldi a S. E. Boselli, questi ha risposto così:

« La vostra parola fremente di patriottico entusiasmo ricongiunge le glorie di vostro padre al compimento della liberazione che egli iniziò, per la quale intrepidamente pugnò e che volle, colla profetica visione degli epici eroi. Voi congiungete i tempi della mia giovinezza all'ora presente. Ma è sempre un'anima sola che nel nome di Dio, del re, del popolo opera invitta per la redenzione nazionale e per la libertà di tutte le genti di questa anima voi sentite le ispirazioni e concorde in esse cordialmente vi ringrazio, vi saluto, auspicando insieme alle sicure vittorie della patria e delle nazionalità per sempre redente.

Boselli ».

La lupa di Roma a Gorizia italiana

L'Associazione fra i Romani ha in pochi giorni, mediante la cortese collaborazione di S. E. il Ministro della Guerra, ottenuto il cannone di bronzo strappato ai nemici dai nostri valorosi soldati, necessario per la riproduzione della Lupa di Roma, che, in nome della Capitale, verrà offerta a Gorizia italiana. Per il lavoro di fusione si sono offerte spontaneamente parecchie ditte fra le quali Corinthia di Granata e Casacchia, Oreste Buongirolami, G. B. Bastianelli, Camillo Brugo di Roma, il quale ha anche messo a disposizione una riproduzione già fusa, e A. C. Laganà Sommer di Napoli. La Commissione ha deciso di affidare l'incarico alla ditta Bastianelli di Roma, la quale è stata prima, per ordine di data, nella presentazione della domanda e per l'offerta di esecuzione completamente gratuita; ha poi ringraziato la ditta Brugo, dichiarando non poter accettare la Lupa già fusa, perchè è vivissimo desiderio dei promotori che il bronzo da fondere provenga effettivamente da un cannone austriaco.

Stamane si sono recati in Campidoglio per conferire con il sindaco Colonna e con l'assessore Leonardi il presidente dell'Associazione fra i Romani on. Giorgio Guglielmi, il comm. Cesare Bazzani, Umberto Ferrari, Amedeo Giustini e il segretario Enrico Garofalo e sono stati presi gli accordi per ottenere i gessi per la fusione, per stabilire la data della consegna e altre modalità. Appena sarà compiuto il lavoro dalla ditta Bastianelli la Lupa da offrire a Gorizia sarà esposta al pubblico.

Due deragliamenti consecutivi del treno di Anzio

Stamane il treno proveniente da Anzio, che doveva giungere alla Stazione di Termini alle ore 14.10, ha sofferti — a 5 chilometri di distanza dalla stazione di Cecchina — due deragliamenti a intervallo di due minuti.

La prima volta son uscite dal binario le ruote anteriori della locomotiva. E' occorsa un'ora di lavoro per rimettere la macchina in carreggiata. I passeggeri, subito riavutisi dallo spavento, hanno accolto con filosofia l'incidente, sparpagliandosi per i prati circostanti a raccogliere *more* e fiori.

Non appena il treno si è rimesso in moto, sono uscite dal binario le ruote della penultima carrozza. Il nuovo incidente non ha spaventato più del primo i passeggeri che, per altro, si sono seccati del ritardo notevole sofferto.

Il treno è entrato alla Stazione di Termini senza i due ultimi vagoni, che sono stati lasciati sul posto, alle 15.30.

La causa Sciarra-Barberini

L'on. Simoncelli ci scrive:

Preg.mo sig. direttore,

Come avvocato del principe e principessa Barberini, la prego di voler rettificare la notizia pubblicata nel N. 241 del suo autorevole periodico relativa alla causa vinta dal principe Sciarra.

La sentenza della Corte di appello di Ancona giudicando in rinvio, ha riconosciuto a M. Urbano Sciarra il diritto di patronato sul Baliaggio dell'Ordine di Malta, ma nulla poteva riconoscere nè ha riconosciuto relativamente al diritto di portare il titolo di principe Barberini. — Su questo argomento pende giudizio innanzi il Tribunale di Roma. — Con riconoscenza ed ossequi.

Dev.mo: Vincenzo Simoncelli.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed Appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

L'Albergo Continental a Napoli

in via Partenope, bella posizione sul mare, fa speciali prezzi alle famiglie e signori Ufficiali di passaggio dalla città.

A Bagni di Montecatini

L'Albergo Grande Bretagne, gestito dal sig. Valtorta già dell'Hôtel Royal di Roma, offre il massimo *comfort* a modici prezzi.

La stagione alla Grotta Giusti a Monsummano

Ci scrivono da Monsummano:

La stagione è una delle più brillanti quest'anno. Una società distinta ed internazionale si trova raccolta nel sudatorio naturale della famosa Grotta Giusti. Da Montecatini, distante di pochi minuti di vettura, vengono ogni giorno centinaia di persone. Fra gli ospiti del Grand Hotel Royal Vittorio Emanuele:

S. Eminenza il cardinale Merry del Val, conte e contessa Sassoli de' Bianchi, marchese Honorati, barone Zappaia, signorine Endler, nobildonna Chiaradia, conte e contessa Orsetti, ing. Zuccoli, cav. Signorini e molti altri.

L'illuminazione a via Valle dell'Inferno

Ieri sera ebbe luogo l'accensione dei fanali elettrici in via Valle dell' Inferno e così i voti di quegli abitanti sono stati finalmente esauditi, mercè l'opera spiegata dal solerte segretario dell'Associazione Proprietari sig. Castellaneta, che dovette sormontare non poche difficoltà sorte per l'impianto e divergenze tra l'Azienda Elettrica Municipale e la Società Imprese Elettriche che già in quella via aveva un impianto. Il cav. Cavi, ingegnere del Consorzio stradale di Valle dell'Inferno cooperò efficacemente il Castellaneta nel disbrigo delle lunghe pratiche per la concessione. Resta ora da rimuovere un grave inconveniente in quella via e cioè la esistenza di una pestifera marrana scoperta, causa esiziale di malattie e per la quale il comm. prof. Marchiafava — in una visita da lui fatta l'anno scorso — chiedeva d'urgenza la copertura. Ma il Municipio non se n'è ancora curato e gli abitanti di quella via hanno fiducia di veder anche questo loro giusto desiderio soddisfatto.

La morte del comm. G. Caretti

Tutti a Roma conoscevano l'industriale comm. Giacomo Caretti, che fu prosindaco all'epoca dell'Amministrazione Nathan e che coprì numerose cariche nelle istituzioni democratiche cittadine. Era nativo del Piemonte, quindi di attività straordinaria e di attitudine molteplice. La sua azienda ebbe ben presto a Roma, e specialmente in Provincia, una meritata notorietà nella produzione dei liquori e nel commercio dei vini di lusso.

I suoi magazzini a Piazza Navona, a cui egli aveva dedicato le maggiori cure, e da cui aveva tratta una cospicua fortuna, erano un modello del genere. Erasi tanto affezionato a Roma, che si occupò alacremente degl'interessi commerciali romani e di tutti i più importanti e complicati problemi cittadini, così che coprì con molto onore e competenza la carica di assessore delle Finanze del Comune.

Fu persona affabilissima, di carattere franco, leale, di cuore caritatevole, tanto che vi sono ancora istituzioni scolastiche e di educazione che s'intitolano dal suo nome per i larghi mezzi di cui volle dotarle.

Oltre all'avere appartenuto all'Amministrazione del Comune, egli fu anche consigliere della Camera di commercio, e prese parte alla fondazione di piccole e medie istituzioni bancarie per venire in aiuto ai piccoli e medii commercianti, e fu uno dei fondatori, e poi per lungo tempo consigliere, di quella Società Generale dei Negozianti, che si di Lui tempo aveva il precipuo scopo di educare commercialmente e socialmente la classe dei negozianti romani.

Forse la grande attività nella propria azienda e quella pure straordinaria ch'egli coscenziosamente dedicava agl'interessi publici, ne avevano alquanto scosso la robusta fibra, poichè da qualche tempo pare soffrisse di affezione cardiaca.

Ma in nessun stato grave egli versava da far presumere la sua prossima fine all'età ancor vegeta di 63 anni. Eppure, ieri notte, quasi appena ritornato dalla villeggiatura, durante cui pareva si fosse ritemprato, tanto è vero che martedì lo vedemmo a passeggio in carrozza, il male improvvisamente lo colse con assalto invincibile e dovette soccombere.

Noi della *Tribuna* inviamo le più sentite condoglianze alla famiglia.

Un documento

Un documento diplomatico della più alta importanza è stato smarrito. Chi lo trovasse è pregato di riportarlo dove meglio crede, meno che al *Travaso* che non saprebbe che farne, perchè l'ha già avuto per altra via e lo pubblica nel numero di domani... Pare si tratti di una lettera aperta, ad un uomo che da qualche tempo è piuttosto... chiuso.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente, anche pignorate, ed altissimo prezzo, in Roma, v. Giov. Lanza, 146, int. 10.

Nuovo programma al Moderno "La grande vergogna"

Per oggi, venerdì, sono annunziate al Moderno le prime rappresentazioni dell'interessante cinedramma: *La grande vergogna* della *Tiber* di Roma.

L'attore Emilio Ghione è il principale protagonista; egli è coadiuvato efficacemente dalla brava attrice Ida Carloni-Talli e dalla vezzosa Diana D'Amore.

Date queste premesse è facile intuire quale concorso avrà il Moderno e come sarà assiepata alla sera la grande e deliziosa arena all'aperto.

Il Grand Hôtel e di Londra a Pisa

E' situato sul magnifico Lung'Arno: è una vera casa di prim'ordine e pratica durante la guerra prezzi eccezionali per tutta la clientela.

Un consiglio ai nevrastenici

L'*iperbiotina Malesci* è uno dei più potenti ricostituenti del sistema nervoso, il purificatore del sangue, la salvezza degli ammalati.

Revolverate contro un dottore

Due anni or sono, lavorando in qualità di scaricatore di grano presso lo Stabilimento Pantanella, certo Temistocle Pierangeli — ora di 39 anni — abitante in via Bodoni, 20, rimase vittima di un infortunio sul lavoro. Essendo egli assicurato presso la Cassa Nazionale iniziò subito le pratiche per la liquidazione della somma dovutagli per l'infortunio stesso.

Come di consueto il Pierangeli fu sottoposto a visita medica da parte di una speciale Commissione sanitaria per conto della Cassa Nazionale, Commissione di cui faceva parte il cav. dott. Gaetano Papi, di 46 anni, da Offida (Ascoli Piceno), abitante in via Pietro Cossa. In base alle risultanze della visita il Pierangeli fu liquidato con cinquecento lire.

Ma egli non si accontentò, ed incominciò a molestare il dott. Papi ritenendo che avesse influito specialmente per la liquidazione delle cinquecento lire, di fronte alle dodicimila che egli pretendeva. Trascorse così del tempo, e finalmente il dott. Papi — tanto per togliersi da ogni molestia — fece sottoporre il Pierangeli ad altra visita collegiale, dalla quale risultò che la prima liquidazione era esattissima. Da allora il Pierangeli covò un vero rancore contro il dott. Papi così da ridursi ad un atto criminoso contro di lui.

Stamane il Pierangeli, sapendo che il dott. Papi suole far recapito alla farmacia Amici in via Ripetta, si è recato colà ad attenderlo nella vicinanze. Verso le 10, il dottor Papi è giunto, ha visto il Pierangeli, ma non ha badato a lui più che tanto ed è entrato tranquillamente nella farmacia. In quel momento il Pierangeli cavava di tasca una rivoltella, rapidamente ha sparati tre colpi contro il dottore, che con rapida mossa è riuscito a schivarli.

Alle detonazioni sono accorse subito la guardia di città Marras e la guardia municipale Marchetti, che hanno arrestato lo sparatore, mentre una folla considerevole si faceva attorno al dott. Papi, che riavutosi subito dalla cattiva sorpresa narrava tranquillamente le origini del vile attentato.

E' morto l'investito a piazza Santa Maria Maggiore.

L'impiegato privato Vitaliano Puccio, di 61 anni, che l'altro giorno in piazza Santa Maria Maggiore rimase schiacciato fra una vettura elettrica ed un carro a morto stamane al Policlinico in conseguenza delle gravi lesioni riportate.

Investito da un'automobile

Il cantoniere della tramvia a vapore Roma-Tivoli, Lorenzo Bevilacqua, di 66 anni, da Palombara Sabina, abitante in via Tiburtina, stamane nella strada stessa è stato investito e gettato a terra da una automobile militare contrassegnata col numero 4099 e condotta dal soldato Italo Rolli aggregato alla 9.a compagnia di sanità.

Il Bevilacqua è stato trasportato al Policlinico. I sanitari gli hanno riscontrata la frattura del malleolo della gamba destra e lo hanno dichiarato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

La perquisizione negli Uffici Comunali di Genzano ordinata dal Procuratore del Re.

Le gravi irregolarità riscontrate a Genzano nell'ufficio del Dazio Consumo, municipalizzato dall'attuale amministrazione comunale, composta di tutti socialisti ufficiali, hanno indotto il Procurate del Re di Roma ad ordinare delle perquisizioni in tutti gli uffici municipali ed un controllo nell'esattoria comunale posta in via della Croce Santa, 34, palazzo Gilardi, e che è gestita dall'esattore sig. Segatore Giuseppi.

Così ieri sera, fino ad ora assai tarda il delegato locale De Bernardini, si è intrattenuto al Comune tenendo a disposizione e sindaco e impiegati e l'esattore comunale al quale furono richiesti i registri della gestione dell'anno 1915.

Sul risultato dell'inchiesta si mantiene il più assoluto riserbo. Questa è diretta con zelo e premura dal sostituto procuratore del Re avvocato Zucconi e dal giudice istruttore Petretti. In giornata potrà sapersi qualche cosa di positivo.

Le dimissioni del Sindaco?

Circolano in città due voci: una che il sindaco abbia manifestato l'idea di dimettersi e l'altra che egli possa aver dei serî fastidi per aver patito un furto di lire 40 nel suo gabinetto sindacale ad opera di De Santis Alberto, il provetto ladro dell'ufficio di anagrafe, senza avere adempiuto all'obbligo che gli incombeva di darne regolare denuncia. Le dimissioni del sindaco sono attese con vero compiacimento.

E' necessario mantenere alla città quel buon nome che la tenne in tanta grandezza pel passato e la fece sempre un luogo prediletto di villeggiatura. In vista degli avvenimenti che vanno svolgendosi, già varie famiglie villeggianti, che solevano prolungare il loro soggiorno in Genzano fino alla fine di ottobre sono partite.

Date le idee socialiste predominanti al municipio, non è cosa facile il poter far sventolare a piacimento la bandiera nazionale, perchè il tranquillo cittadino ha paura di guai possibili. Ci sono però alcuni coraggiosi che non si lasciano intimorire. In tutta la città si osservano tre bandiere: una del notaio Santucci il quale ha dichiarato di tenerla esposta per tutta la durata della guerra e fino alla auspicata vittoria degli alleati; una di Mancini Domenico che si gloria di avere quattro figli al fronte ed una del sig. Gioacchino Libera.

Ecco come avvenne lo sfratto dei cappuccini:

Il convento è proprietà comunale; i frati lo avevano in affitto per L. 326 all'anno che puntualmente sborsavano al sig. Vincenzo Fagiolo a cui il contratto d'affitto era intestato. Tale contratto scadeva il 19 agosto testè decorso ed a tempo debito venne dato il licenziamento. I frati non avendo potuto ottenere una dilazione di due mesi, sono andati ad abitare provvisoriamente in uno stabile del sig. Ducci Arturo al vicolo della Vinchieta, in attesa di stabilirsi nei locali dell'antico ospizio Cesarini dopo fatti gli adattamenti e le riparazioni necessarie.

Si tenga conto che i frati, oltre al culto e all'officiatura della chiesa di S. Francesco, provvedevano *gratuitamente* al sostentamento dei vecchi inabili ricoverati in un vasto camerone del convento. Ora i locali sono tenuti gratuitamente dal custode, il quale è stipendiato con L. 70 mensili, ed i vecchi sono mantenuti a spese del Comune.

Il custode è... il compagno Iacoangeli Eugenio, detto l'*ometto*.

In quanto alla beneficenza dei religiosi cappuccini, l'assessore Cappella ne potrebbe dire qualche cosa, anche quando fra Battista, il portinaio, volesse fingere per carità francescana di non ricordare; sono cose che a Genzano le sanno anche i muri, quei muri per cui fu elevata una tassa speciale di lire una al metro cubo per fare un dispetto a un noto costruttore...

Imprese municipali

Annesso al convento vi è un magnifico bosco di superbi castagni secolari che destavano l'ammirazione generale. Queste piante gigantesche sono state abbattute per il gusto principale di ricavarne legna da ardere. Ebbene sapete come andarono i conti? Per estirpare i castagni e per la spesa di carbonizzare si spesero 1500 lire, mentre la rivendita del carbone non ne fruttò che 1400!

Onomastico benefico

« Ricorrendo oggi l'onomastico dell'egregio industriale cav. Aristide Staderini, proprietario dello Stabilimento di Arti Grafiche in via Baccina, n. 45 il personale nel presentare il suo omaggio e gli auguri ha con gentile pensiero offerto il provento di mezza giornata di lavoro a beneficio dei richiamati alle armi appartenenti allo Stabilimento, i quali oggi adempiono il più grande dei doveri per la maggior grandezza della Patria.

Compagnia napoletana di navigazione

Ogni giovedì e domenica gita di piacere per Sorrento e Capri con partenza dall'Immacolatella Vecchia alle ore 8,30, da Santa Lucia alle ore 9.

Il processo Malato & C.

L'avv. *Francesco Gusmano*, che ieri ha lungamente esaminata e commentata la legislazione di guerra, illustrando gli estremi necessari per creare il delitto di usufruimento di illecito esonero, riprende stamane, alle 8, la parola. E combattendo la tesi del P. M. sostiene che l'errore, la distrazione, la negligenza, la colpa in cui eventualmente fosse caduta la Commissione degli esoneri, non costituiscono un delitto imputabile a coloro che dell'accordato esonero ebbero ad usufruire. Quanto al Malato Augusto, prosegue il difensore, non ha mai usato dichiarazioni false per trarre in inganno la Commissione. Poscia si occupa particolarmente di Ignazio Isaia, discute i dati di fatto risultati in suo confronto, le deposizioni degli on. Auteri-Beretta e De Felice, e sostiene che la reità di lui non è risultata provata, perchè, se pure volesse non ammettersi per ipotesi che gli esonerati fossero nella ragionevole opinione della legittimità della loro esonerazione, non può dirsi per Isaia provato che egli avesse coscienza di violare la legge, sia che il dolo consista nella scienza della propria incapacità nel mestiere, sia che consista nella scienza dei mezzi illeciti adoperati, ai quali comunque egli sarebbe sempre rimasto del tutto estraneo. L'avv. Gusmano conclude confidando nella assoluzione.

L'avv. Vincenzo Menghi

L'avv. *Vincenzo Menghi*, con molta dottrina, tratta — dopo la discussione di ben 19 avvocati! — di una teoria nuova e molto fondata, cioè della colpa *in eligendo*. Per la teoria esposta dall'avv. Menghi, la colpa del danno commesso dagli operai risale alla Commissione di esonero che ha scelto come giello imponeva la legge (art. 1153 codice civile e art. 190 codice militare) gli operai.

L'oratore ricorda che per lavori campestri, per servizio delle ferrovie e della marina mercantile, ecc., esistono presso le Prefetture, presso l'Amministrazione ferroviaria presso i Servizi marittimi Commissioni consultive che attestano la necessità e la insostituibilità di coloro per cui viene chiesta la esonerazione; fanno fede esse, esse assumono la responsabilità dell'esonero che viene poi concesso dalle Commissioni di esonero. Per i militari operai destinati alle officine per costruzione di proiettili Commissioni consultive non esistono. La responsabilità degli esoneri pertanto è esclusivamente della Commissione per gli esoneri, a cui la Ditta Malato presentava le richieste demandandole implicitamente di accertare essa se gli indicati erano persone capaci ad assolvere il compito di operai per il munizionamento. La Commissione gli accertamenti non ha fatti, ma non per questo Malato, o Pieroni, o gli imputati debbono rispondere di questa negligenza, la quale ha causato quel danneggiamento di materiale di cui si vorrebbero responsabili, col suo difeso Emilio Negri, gli altri coimputati. Ma, continua l'oratore, con calore, il codice civile provvede a stabilire cui spetti responsabilità di danni: il padrone risponde per il servo, per lo *chauffeur*, per il cocchiere, ecc., dei danni arrecati ai terzi. Non quindi dei danni di materiale può domandarsi conto agli operai, per cui, per semplice ipotesi, dovrebbe rispondere la Ditta da cui dipendono.

Passa poi ad esaminare minutamente le condizioni di Emilio Negri, dimostrandone la buona fede, la idoneità, la completa inconsapevolezza che mezzi illeciti si fossero usati per farlo esonerare, e con una calda perorazione invoca l'assoluzione per non avere il Negri, al pari dei suoi compagni di aventura, commesso il delitto che gli fu imputato. L'Italia, non abbia a vergognarsi di avere nel suo seno imboscati! I colleghi si congratulano con l'avv. Menghi.

L'avv. D'Angelantonio

L'avv. *Cesare D'Angelantonio*, con molta efficacia e con fervore di antico compagno di scuola, dipinge la figura del barone Vincenzo Vercillo, che dai testi, anche dagli ufficiali suoi superiori, ebbe un vero plebiscito di stima, uscì dal processo puro, fu dallo stesso avvocato accusatore definito bravo giovane, attivo, onesto leale, e che tuttavia da 3 mesi è in carcere e ha sentito chiedere dal P. M. la sua condanna per imboscamento, per diserzione cioè, vale a dire per un reato infamante il quale si riverbera sulla personalità morale, e costituisce un disonore atroce per un militare. Ma il giovane oratore ha fede che nella coscienza dei giudici sia già la piena convinzione della innocenza del Vercillo. Dopo di che esamina l'altra accusa di deterioramento. Perchè Gori, che è il vero responsabile del caos che regnò nella officina Malato, non fu chiamato a rispondere qui? Perchè, ha detto il P. M., egli non aveva l'obbligo contrattuale diretto con lo Stato. Ma le hanno forse Vercillo e gli altri? Esamina l'art. 232 del codice per l'Esercito in relazione al 375 del codice comune, rileva che nel codice comune si indicano la imprudenza, o la negligenza, e l'imperizia quali fonti di colpa nei danneggiamenti, mentre di imperizia, che è ben diversa dalla negligenza, non parla il legislatore nel codice per l'Esercito, perchè evidentemente ha voluto escludere questa fonte di colpa. Rammenta ancora la precisa deposizione del teste Palaia che affermò non avere il Vercillo deteriorato materiale a lui affidato per la lavorazione, ed esaminando le altre deposizioni ed i fatti risultati dal lungo processo, e sostenendo a sua volta la inapplicabilità dell'art. 8 del decreto aprile 1915, dice che in nessun modo Vercillo poteva credersi incapace a lavoro meccanico, mentre era *chauffeur* capo di un *garage* militare ove erano centinaia di macchine, per cui non poteva umanamente supporre che illeciti mezzi avessero contribuito a fargli avere l'esonero. A parte ciò, il Vercillo non ha usufruito volontariamente di un esonero non chiesto, perchè appena ne ebbe notizia dichiarò di rifiutarlo, e si recò all'officina Malato soltanto per l'ordine del capitano Gibello Palazzo, e vi rimase pochissimi giorni, chiedendo poi che l'esonero fosse revocato per tornare al *garage* alla Farnesina. Conclude commosso affermando la sua fede nell'associazione.

L'on. Rienzi

sorge in difesa di Salvatore Vinci, per cui già efficaci parole hanno pronunciato i colleghi Omodei, Benenati ed on. Turco: e dopo un brillante e spiritoso esordio esamina brevemente le accuse mosse dal P. M. al Vinci. Ha diligentemente esaminati tutti i volumi processuali: non vi ha trovata una prova contro il Vinci, che non ha portato in udienza un solo testimonio a discarico, sicuro come era ed è di non dover rispondere di alcun reato. Si chiede quali prove abbia almeno portate al processo il P. M. e risponde: non una sola!

Esamina come, per mezzo del rispettabile meccanico sig. Girasola, il Vinci ebbe l'esonero, come essendo il Vinci un discreto meccanico abbia potuto entrare nell'officina del Malato, che nemmeno conosceva, come nulla in tutto ciò vi sia stato di scorretto, di doloso, di malizioso. E si indugia a dire come non sia balzata sicura nel dibattito orale nemmeno quella unica prova indiretta su cui sperava il P. M.: la famosa frase che il Vinci avrebbe rivolta ad un operaio: « Tu sei pagato e vieni all'officina con ritardo; io lavoro e pago ». Su questo episodio non c'è stata che una equivoca affermazione del Tartavasio, smentita dal Gori, non confermata da altri. Ricorda la mancanza di operai, le difficoltà di trovare meccanici, le deposizioni del colonnello Petri, dell'on. Grassi, del cap. Cantono e di altri, per concluderne che nulla di strano vi è se anche il Vinci ottenne facilmente senza alcun raggiro, l'esonero.

Rienzi passa quindi a trattare a lungo e con nuovi argomenti la questione giuridica del deterioramento del materiale, di cui il Vinci non può rispondere, in quanto egli non lo ha voluto, secondo lo spirito della legge militare. Termina con una perorazione calda ed alata.

L'avv. Scimonelli

E siamo al penultimo difensore, l'avvocato *Ignazio Scimonelli*, il quale, con la consueta facondia fa un quadro vivacissimo dell'ambiente, illustra i criteri geniali della Commissione degli esoneri, confronta il diverso trattamento fatto agli operai esonerati del polverificio di Segni, ad esempio, ed a questi disgraziati imputati. Passa poi a difendere Virgilio Bianchi.

Le sue dichiarazioni rispondono a verità essendo egli tornitore nel senso filologico e comune della parola. Il giudizio peritale non ha valore giuridico. Verità è, secondo l'avv. Scimonelli, che l'esonero del Bianchi non è dovuto al mezzo illecito di falsa dichiarazione; ma è il portato di criteri giuridico-sociali prevalenti in seno alla Commissione, conclude attendendo anche per il Bianchi una assoluzione per inesistenza di reato.

Alle 13,30 la lunga seduta è rimandata a domani per l'arringa dell'ultimo difensore avv. Giovanni Albano.

Ad Albano e Nemi

Domenica avrà luogo questa interessante gita indetta dalla Società podistica Lazio, diretta ed illustrata dal socio cav. Paolo Luigioni. — Partenza alle ore 7.15 dalla Stazione di Termini — Ritorno alle ore 21.20.

I Teatri

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Domani, sabato 2 settembre, alle ore 21, prima rappresentazione de *La Bohème*, in una edizione assolutamente straordinaria per concorso di artisti. La parte di *Mimì* verrà interpretata dalla valorosa artista russa signora De Beghiceff Xenia che viene sui nostri teatri accompagnata dalla miglior fama di artista valente ed efficace. Altri esecutori saranno i non meno rinomati artisti Morano Olga, Cibelli Eugenio, Rasponi Romano, Pellegrino Arturo, Di Grazia Giuseppe, Cesare Di Cola.

Maestro direttore e concertatore d'orchestra Giovanni Zuccani.

Domenica, 3, alle ore 16, ultima definitiva replica a richiesta generale dell'opera *Aida*. Prezzi popolarissimi.

Ingresso gratis ai bambini accompagnati.

All'ADRIANO — Grande concorso di pubblico ieri sera all'esecuzione della *Tosca*. In special modo si distinsero il Bertolotti ed Ettore Baccani, (*Scarpia*). Stasera, riposo. Sabato: *Le sorprese del divorzio*.

Al QUIRINO — Anche iersera il teatro era gremito.

Stasera la « Città di Milano » mette in scena la sempre fresca deliziosa operetta di Audran: *La Mascotte*. Il capolavoro dell'insigne maestro francese apparirà, si afferma, una edizione straordinaria, non soltanto pel valore degli interpreti, tra cui primeggia la Cristoforoni, ma anche per la ricchezza dei quadri scenici e dei costumi, opera di due maghi della scena, Rovescalli e Caramba.

Al MORGANA — Stasera riposo; e domani sera, debutto della Compagnia Vannutelli con *La regina delle rose*.

Al NAZIONALE — Questo teatro si riapre domani sera con la Compagnia di operette e riviste Fournier di cui fa parte il Bambi. Si rappresenterà la nuova rivista: *La Quadruplice*.

Al MANZONI — Con la Compagnia di operette Morosini si riapre, domani sera il *Manzoni*. Si rappresenterà: *La casta Susanna*.

Sala Umberto I

Questa sera *Molinari* e *Nella Vanden* daranno il loro *addio*.

SPETTACOLI del 1° settembre

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Colnaghi-Baccani — Riposo.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

VENERDI' 1: RIPOSO.
SABATO, 2, ore 21: Prima rappresentazione a PREZZI POPOLARI dell'opera

LA BOHEME
del maestro Puccini

Mimì sarà la valorosa artista russa DE BEGHICEFF XENIAW.
Maestro Direttore: GIOVANNI ZUCCANI
DOMENICA 3, alle ore 16: Ultima definitiva rappresentazione a PREZZI POPOLARISSIMI dell'opera: AIDA.

TEATRO MANZONI
(Direzione: BILLAUD)
Grande Compagnia di opere comiche operette e féeries di GISELDA MOROSINI

SABATO, 2 settembre ore 21.30: Debutto con l'operetta in 3 atti:

LA CASTA SUSANNA
del maestro GILBERT
Protagonista: GISELDA MOROSINI

TEATRO MORGANA
VENERDI' 1: RIPOSO.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

VENERDI' 1, ore 21.30: Prima rappresentazione

LA MASCOTTE
Operetta in 3 atti e 4 quadri del M. E. Audran
GRANDIOSA MESSA IN SCENA
Maestro direttore d'orchestra: G. PASSARO
DOMENICA, 3: Due rappresentazioni:
Ore 16 e 21.30:

VARIETA'
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI
MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

Tosse ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

A TAVOLA FATE USO della BIRRA PERONI
Servizio a domicilio
Telefono: 72-16

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell' ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr. Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
39. Via Carlo Goldoni

LETTERE DALLA SVIZZERA

Le ottime condizioni dei prigionieri austriaci in Italia

secondo un parroco svizzero

ZURIGO, 30.

Un redattore del giornale cattolico zurighese *Neue Zürcher Nachrichten* ha avuto un lungo colloquio con Don Noseda, parroco di Morbio inferiore (nel Ticino), il quale, come è noto, si è recato in Italia, come ispettore neutrale, per visitarvi i campi dei prigionieri austriaci. Credo opportuno riferirvi qui l'interessante colloquio:

— Reverendo, ha Ella visitato tutti gli accampamenti di prigionieri e vi ha trovato facile accesso?

— Non tutti. Durante la mia ispezione — dal marzo al giugno 1916 — ve ne erano circa novanta. Io ne ho ispezionati circa 70, tutti importanti, dal settentrione, dal Piemonte, in giù fino alla Sicilia, nei paraggi di Alessandria, Ancona, Firenze, Roma, Napoli, Bari, in Sardegna, in Sicilia ecc. La premura e la franchezza, con cui le autorità militari italiane mi facilitarono il compito, è degna d'ogni lode. Quando io arrivavo sul luogo, dovevo, innanzi tutto, presentare le mie credenziali al Comando militare, dal quale ebbi sempre l'accoglienza più gentile; senza eccezione. In ogni luogo veniva mandato con me un ufficiale, che m'accompagnava all'accampamento dei prigionieri e mi presentava ai comandanti, consegnando loro le istruzioni, che mi riguardavano. Tanto questi ufficiali accompagnanti quanto i comandanti degli accampamenti erano persone *charmantes* e sotto ogni aspetto cortesissime. I comandanti degli accampamenti poi avevano, senza eccezione alcuna, abbastanza tatto da non controllare ogni mio passo; ma quasi sempre io potevo trattenermi a lungo coi prigionieri, senza alcun controllo.

— Come eseguiva Lei le ispezioni, Reverendo?

— E' molto semplice. Non appena arrivavo in un accampamento, facevo, in compagnia del comandante, un'ispezione dei locali, osservando specialmente le cucine, i dormitori e le ritirate. Poi guardavo la disposizione del campo e le tabelle dei malati. Dopo di ciò venivano chiamati a raccolta i prigionieri, a gruppi a gruppi, in grandi località. Io esponevo loro lo scopo della mia missione, li esortava a parlare francamente; e allora mi intrattenevo coi singoli prigionieri, e cui facevo domande intorno al vitto, al vestiario, al trattamento, alla cura delle anime, i loro speciali bisogni e desideri. Come già le dissi, gli ufficiali italiani facevano veramente di tutto, perchè i prigionieri potessero parlare liberamente, e quando cominciava la parte più delicata della mia missione, se ne stavano lontani. A me non era imposta altra limitazione che l'obbligo di astenermi da qualsiasi politica; e ciò non mi riuscì difficile. Alcuni prigionieri, a dir vero, avrebbero voluto avere notizie intorno al teatro della guerra. Io dovevo tacere, e ne ero contentone.

— E come trovò le condizioni dei prigionieri?

— Buone; anzi, in parte, molto soddisfacenti. Gli accampamenti erano, in complesso, molto puliti; il che dipendeva dagli stessi prigionieri. Il trattamento assolutamente dignitoso; quello degli ufficiali prigionieri addirittura cavalleresco. Lagnanze ve ne furono estremamente poche. Anche per i bisogni religiosi si era dappertutto provveduto, il che, molto spesso, non era facile, causa la lingua. S'immagini, ungherese, polacco, czeco, sloveno, ecc. E io sono rimasto veramente edificato dello spirito religioso, che vive in ogni prigioniero. Il vitto è molto soddisfacente; e questo è il meno che si possa dire. Pane a sufficienza, *ogni giorno carne*, poi riso o maccheroni. Alcuni si lagnavano che l'eterno riso o gli eterni maccheroni tornano loro addirittura a nausea. Come è naturale, si trova in ogni accampamento qualche criticante; ve ne sono anche in ogni convitto e in ogni albergo. Per lo più provenivano da classi sociali, che non danno nè arrosto nè paste, mentre precisamente coloro, che appartengono alle migliori classi sociali, si dichiaravano perfettamente soddisfatti. In generale regna fra quei prigionieri di guerra uno spirito contento. Le lagnanze, sentite qua e là, trovavano la loro migliore confutazione nel buon aspetto dei prigionieri e nel numero minimo di malati, che, in media, non supera il 2 per cento.

— Ma, al suo arrivo, non si sarà, di volta in volta, messo un po' d'ordine negli accampamenti e migliorato il vitto?

— Forse in qualche luogo; in complesso però, assolutamente no. E poi, dappertutto io domandavo: Che cosa avete avuto lunedì scorso, il penultimo mercoledì? Quanto avete avuto? Che cosa avrete domani? Per quanto riguarda la pulizia delle cucine e di ciò che viene cucinato, tutto va bene. I prigionieri cucinano loro stessi. Del resto, le ha già detto che io fui trattato dagli ispettori degli accampamenti come da persone, che non nascondono nulla e non hanno nulla da nascondere. Di ciò debbo specialmente fare elogio.

— Lei è stato anche dai prigionieri austriaci, provenienti dalla Serbia, e la coloro, fra essi, che sono malati di colera e di tifo petecchiale?

— Sì. Quelli che sono rimasti in vita, hanno ora, in confronto con prima, una esistenza più umana. Il trasporto forzato di questi prigionieri attraverso i monti albanesi, insieme con il fuggitivo esercito serbo, forma forse uno degli episodi più terribili fra gli innumerevoli terribili episodi di questa guerra. Di circa 60 mila prigionieri di guerra, solo circa 16 mila poterono raggiungere la costa italiana, che per loro fu la salvezza; ma di costoro, molti, moltissimi, i più avevano già nel corpo il germe della morte. Gli altri hanno dovuto soccombere ai disagi, come, del resto, vi soccombettero migliaia di soldati serbi e con essi le famiglie di serbi fuggitivi. Anche sotto questo aspetto, merita lode l'umanità delle autorità militari italiane.

— Che nazionalità ci sono negli accampamenti dei prigionieri?

— Pochissimi austro-tedeschi, molti boemi, poi dalmati, ungheresi ecc. Le varie nazionalità vengono tutte trattate allo stesso modo, senza differenza alcuna.

— Permette, Reverendo, che io pubblichi tutto ciò? Porterà conforto in più di una famiglia della monarchia danubiana e gioverà anche agli italiani, prigionieri di guerra in Austria... ».

Così il parroco svizzero e il redattore del giornale cattolico svizzero. Che ne dicono i giornali di Vienna, i quali si lagnano del cattivo trattamento, fatto in Italia ai prigionieri di guerra?

G. S.

Gli albanesi si ribellano agli austriaci

SALONICCO, 1.

Gli albanesi che accompagnarono qui Essad pascià raccontano che gli albanesi sono stanchi del giogo austriaco e si danno alla campagna, da dove molestano le piccole guarnigioni. Fra la popolazione regna grande miseria, che l'Austria non sa lenire. Inoltre serpeggiano malattie infettive.

La guerra fra l'Italia e la Germania

e la neutralità svizzera

GINEVRA, agosto.

A proposito della voce che la Germania potesse tentare di attaccare l'Italia attraverso la Svizzera, il *Journal de Genève* scrive:

« Lo stato di guerra fra la Germania e l'Italia avrà conseguenze di carattere militare? La Germania è troppo impegnata sugli altri fronti per poter disporre ancora di un nuovo esercito da gettare contro l'Italia; essa si limiterà piuttosto a prestare all'Austria il soccorso che non le ha giammai lesinato. Sappiamo che una preoccupazione contraria esiste invece in Italia.

Questa preoccupazione è stata accuratamente diffusa in Roma dal Principe di Bülow. Ai suoi interlocutori italiani, che a lui premeva di intimidire, l'abile negoziatore non mancava mai di annunziare che, se l'Italia fosse uscita dalla sua neutralità, essa si sarebbe esposta ad una rapida occupazione di Milano da parte dell'esercito tedesco. Vano spauracchio! L'Impero non dispone più di forze sufficienti e la Svizzera è fermamente decisa a far rispettare la sua neutralità. D'altronde le preoccupazioni dell'Italia alla nostra frontiera non ci dànno alcun sospetto; esse costituiscono per noi una garanzia supplementare ».

Nello stesso numero del *Journal de Genève*, il colonnello Feller esaminando l'avvenimento dal punto di vista militare scrive:

« La dichiarazione di guerra italo-germanica non modificherà lo scacchiere strategico: la Svizzera è un ostacolo assoluto al contatto diretto dei nuovi belligeranti. Per molto tempo a Roma non si è creduto a ciò, perchè la verità tedesca aveva conservato colà un certo prestigio (come d'altronde in altre capitali) e spalleggiata da personaggi di alta importanza, sosteneva che la Confederazione fosse incapace ad opporsi all'esercito tedesco. Ma gli italiani sanno oggi che la verità è un'altra; la nostra neutralità copre efficacemente i loro due teatri di guerra, quello della loro offensiva dell'Isonzo e quello dei Balcani ove essi possono inviare senza rischio gli effettivi necessari. Essi non troveranno mai copertura più sicura della nostra neutralità, del nostro esercito e — occorrendo — di quelle stesse fortificazioni del Gottardo che hanno loro inspirato tanta ingiusta diffidenza. »

La neutralità svizzera

e la punizione di un colonnello

BERNA, 1.

E' di nuovo in vista un piccolo affare militare. Giorni fa, la *Solothurner Zeitung* pubblicava un articolo di cui poi si è saputo essere autore il maggiore Bircher in cui si lamentava la remissività di cui il Consiglio federale aveva dato prova nelle trattative economiche coi due gruppi belligeranti. Si ricordava l'esempio dell'Olanda, che in simili momenti critici, non aveva esitato a mobilitare e si concludeva invitando il Consiglio federale stesso a ricordarsi che la Svizzera aveva un esercito, e che il suo peso gettato nell'uno o nell'altro piatto della bilancia avrebbe avuto delle conseguenze.

Qualche giorno dopo, sullo stesso giornale, compariva una lettera a firma del colonnello De Loys, comandante della seconda divisione, in cui si plaudiva alle idee espresse nell'articolo e si dichiarava che l'esercito svizzero è pronto a fare il suo dovere. Questa lettera ha sollevato commenti vivacissimi. In generale, la stampa deplora il gesto del colonnello De Loys come un nuovo sintomo dello stato di spirito bellicoso che predominerebbe negli alti ambienti militari e come una nuova prova insieme che il famoso predominio del potere civile su quello militare, su cui si sono imperniate tutte le polemiche seguite al processo dei colonnelli, è lettera morta.

I più moderati, pur disapprovando, fanno osservare che si tratta di un documento privato e non destinato alla pubblicità e che la lettera non si proponeva di istigare la Svizzera alla guerra, ma di ispirare la fiducia nel suo esercito a dignità e fermezza. Sta di fatto, ad ogni modo, che gli organi estremi e la minoranza tedescofila facinorosa non hanno mancato di interpretare il gesto del colonnello De Loys come una approvazione della loro tesi più o meno chiaramente espressa, che se la Svizzera avesse mobilitato, prima di mandare i delegati a Parigi l'Intesa sarebbe stata più arrendevole.

Già da ieri si sapeva che il Consiglio federale si sarebbe radunato per discutere questo affare, e avrebbe probabilmente domandato una punizione.

Oggi è uscito il comunicato seguente:

« Il Consiglio federale si è occupato nella sua seduta di oggi della lettera del colonnello divisionale De Loys, pubblicata dalla *Soloturner Zeitung*. Non potendo ammettere che il comandante di una unità di armata intervenga in questa qualità in una discussione politica e si lasci andare a scatti del genere di quelli rimproverati al colonnello De Loys, il Consiglio federale ha indirizzato questa mattina al generale comandante dell'esercito una lettera in cui si domanda di ordinare le sanzioni disciplinari severe che comportano le circostanze. »

In generale, si deplora l'accaduto, essendo il colonnello De Loys oltre che uno dei pochi alti ufficiali di origine della Svizzera francese, anche considerato come un ufficiale di primo ordine.

In omaggio all'eroico cap. Sauro

GENOVA, 31. — Sotto gli auspici del senatore Nino Ronco, gli istituti marittimi genovesi hanno raccolto la somma di L. 15,000 che a testimonianza di reverente omaggio verso l'eroico capitano Sauro, hanno inviato al Governo con la seguente lettera:

« Alle loro Eccellenze i Ministri Segretari di Stato per la Marina e per i Trasporti - Roma.

« I sottoscritti, rispettivamente per il Consorzio autonomo del porto, L. 1000; Federazione armatori, L. 3000; Navigazione Generale Italiana, L. 2000; Lloyd Italiano, L. 1000; La Veloce, L. 1000; Italia, L. 1000; Lloyd Sabaudo, L. 1000; Marittima Italiana, L. 1000; Federazione gente di mare, L. 200; Società italiana servizi marittimi, L. 1000; Transatlantica Italiana, L. 2000; Comitato di provvedimento ai combattenti, L. 800; rimettono alle EE. LL. lire 15,000, con preghiera vogliano nel modo migliore disporne a favore della famiglia Sauro, doveroso tributo della gente di mare verso il marinaio forte e magnanimo ». — Seguono le firme.

I Franco-inglesi riprendono l'offensiva

PARIGI 1.

Essendo stornato il bel tempo sono state subito riprese le operazioni che erano state interrotte da cinque giorni sul fronte della Somme. Gli Inglesi hanno realizzato nella direzione di Martinpuich una avanzata che porta la loro linea nelle immediate vicinanze del villaggio.

Le truppe francesi dopo avere agevolmente arrestato un attacco dei granatieri tedeschi contro il bosco di Maurepas hanno ampliato le loro posizioni nelle vicinanze di Estrées e di Soyecourt.

Non si tratta, è vero, che di azioni locali e secondarie, ma gli avvenimenti stanno per prendere indubbiamente una nuova piega in questo settore.

Infine, dinanzi a Salonicco si è ristabilita la calma, senza dubbio momentaneamente.

I comunicati francesi

PARIGI, 31.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sul fronte della Somme, la nostra artiglieria si è mostrata attivissima durante la giornata.

A nord un attacco tedesco a colpi di granate sulle nostre posizioni del bosco di Maurepas è stato facilmente respinto.

A sud della Somme abbiamo compiuto riuscite operazioni di dettaglio, che ci han permesso di realizzare qualche progresso a sud del villaggio di Estrées ed a sud-ovest del bosco di Soyecourt, ove abbiamo fatto prigionieri.

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte della Somme attività dell'artiglieria francese nelle regioni di Estrées e Soycourt.

Fra l'Oise e l'Aisne i Francesi eseguirono colpi di mano sulle trincee tedesche dinanzi a Nouvron, e ricondussero prigionieri.

Nella foresta di Apremont un piccolo tentativo tedesco alla Croix-de-Saint Jean fallì.

All'est del Bois Le Prêtre tiri di sbarramento francesi fecero fallire colpi di mano tedeschi.

Malgrado la nebbia e le nuvole sulla maggior parte del fronte, l'aviazione francese fu notevolmente attiva.

Sul fronte della Somme quattro apparecchi tedeschi furono abbattuti; uno mitragliato assai da vicino, dall'aiutante Dorme andò ad infrangersi presso Manancourt (è questo l'ottavo abbattuto da Dorme); gli altri tre si abbatterono al suolo a sud-est di Peronne. Due apparecchi sono stati veduti cadere privi di direzione nella medesima regione.

In Champagne un Aviatik gravemente colpito durante un combattimento aereo cadde nelle linee tedesche a nord di Sommepy. Un altro apparecchio tedesco, colpito dai nostri cannoni speciali, dovette atterrare a nord-est di Somme-Suipe, i due aviatori furono fatti prigionieri. Un altro apparecchio tedesco atterrò in seguito ad una avaria nelle linee francesi presso Ricquebourg (Oise): due passeggeri furono fatti prigionieri.

I comunicati inglesi

LONDRA, 31.

Un comunicato del generale Haig delle ore 2.30 del pomeriggio dice:

Due ufficiali e 124 soldati, appartenenti ad un reggimento bavarese si sono arresi iersera durante le operazioni a sud di Martinpuich.

Abbiamo lanciato con successo ondate di gas su un largo fronte presso Arras e Armentières.

Il nemico ha bombardato la notte scorsa Bethune con un violento cannoneggiamento. I nostri pezzi hanno risposto.

LONDRA, 1. (ore 0.14).

—Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

Nei dintorni del bosco di Foureaux il nemico ha lasciato le sue trincee con intenzioni di attaccare, ma è stato arrestato dal fuoco delle mitragliatrici, che hanno infranto immediatamente il tentativo.

Stamane vi è stata qualche attività di mine dalle due parti verso Neuville Saint Vaast e sul saliente di Loos.

Durante la giornata si è avuto un bombardamento abbastanza vivo in varii settori. Fra i prigionieri segnalati stamane vi è uno ufficiale.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 31.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sul settore del fronte dalle due parti di Armentières l'avversario ha sviluppato grande attività. I suoi distaccamenti di ricognizione, preceduti da una violenta preparazione di artiglieria, sono stati respinti.

Dalle due parti della Somme violentissimo combattimento di fuoco.

Secondo quanto ora viene annunziato, abbiamo perduto ieri mattina, a sud di Martinpuich, una trincea avanzata che si estendeva verso la posizione nemica.

La situazione degli Imperi Centrali

PARIGI, 1.

Ognuno ha chiaramente il sentimento istintivo che l'intervento romeno ha dovuto produrre una depressione morale molto grave sulle popolazioni degli Imperi centrali: tuttavia è utile di ragionare su questo sentimento e quindi prevedere con calma i risultati che si possono attendere dal punto di vista militare.

I Governi centrali, che conoscevano senza dubbio l'evoluzione della politica romena, hanno certamente preso misure per opporsi ad un'avanzata troppo facile dell'avversario. Si può supporre che una decina di divisioni austriache siano state inviate per questa ragione in Transilvania. Esse troveranno un terreno difficile, la cui natura imporrà alle armate romene un'avanzata metodica e relativamente lenta.

Nondimeno, non bisogna dimenticare che la Romania mette in linea 16 divisioni fresche e che essa possiede un totale di più di un milione di uomini istruiti. L'Austria, già intaccata nella sua integrità, spossata dalle battaglie in Bucovina che le costano più di 500.000 uomini di cui 350.000 prigionieri, non avendo più altra risorsa che i 400.000 uomini dei depositi e l'incorporazione eventuale della nuova classe, inchiodata sull'Isonzo dall'offensiva italiana dovrà far fronte a questo nuovo pericolo e farvi fronte oramai da sola.

Le otto o dieci divisioni che essa ha portato frettolosamente contro i romeni mancheranno evidentemente sugli altri teatri d'operazione. Dunque su questi teatri i tedeschi saranno costretti a sostituire gli austriaci.

Siccome dal 21 febbraio, primo giorno dell'attacco di Verdun, essi hanno certamente perduto sia sulla Mosa sia sulla Somme e in Russia più di 700,000 uomini, dal principio dell'offensiva russa, per aiutare gli austriaci, essi sono stati obbligati a trasportare sul fronte orientale, nelle regioni al sud del Pripjet, 23 divisioni.

Di queste divisioni nove sono state prelevate dal fronte occidentale e di queste nove divisioni, le ultime quattro malgrado la pressione continua della offensiva anglo-francese, sono state tolte dopo il primo luglio.

Risulta che il numero delle unità che i tedeschi credevano poter mantenere in riserva o in ricostituzione nei depositi diminuisce considerevolmente.

Così anzitutto le loro truppe non possono più avere il riposo periodico necessario, quando si combatte una lotta così dura e così lunga, e d'altra parte le loro perdite si mantengono così elevate che essi devono fare appello sempre più alla classe del 1897 per rimpiazzarle.

L'intervento romeno creando una estensione di fronte maggiore e quindi un esaurimento maggiore delle forze tedesche, aggraverà considerevolmente questa situazione. Anche se l'intervento romeno non ottenesse che questo risultato esso sarebbe capitale, senza parlare di avvenimenti fortunati che possono sopraggiungere.

Si può considerare altresì la diminuzione certa di tutte le risorse economiche di cui la Germania usufruiva in un paese agricolo molto ricco e l'isolamento probabile, in un periodo di tempo più o meno vicino, della Bulgaria e della Turchia.

I disordini di Dresda

106 morti!

AMSTERDAM, 31.

Secondo informazioni private degne di fede i disordini di Dresda provocati e dal rincaro dei viveri e dalla condanna di Liebknecht ebbero conseguenze sanguinose.

Gli ulani caricarono più volte a colpi di sciabola la folla che rispose a colpi di rivoltella. Vi sono ottanta morti fra la popolazione civile, ventidue soldati e quattro agenti di polizia furono uccisi. Il numero dei feriti è rilevante. Si praticarono duecento arresti.

Nuove fabbriche inglesi per munizioni

LONDRA, 1 (*Ufficiale*). — Il Ministro per le munizioni ha posto ai suoi ordini altre 161 officine. Il numero totale delle officine che lavorano per conto dello Stato è ora di 4212.

Cattura d'un veliero spagnolo

PORT VENDRES, 1. — Un incrociatore francese ha fermato in mare un veliero spagnuolo sospettato di traffici illeciti. E' stato verificato il carico ed è stata scoperta una importante quantità di latte di petrolio e di essenza, nascoste sotto mazzi di fascine. Avendo il capitano rifiutato di indicare la destinazione della nave, essa è stata sequestrata e condotta a Port Vendres.

Marte e Venere

Poichè la conservazione, non soltanto della salute, ma della freschezza della donna, e cioè quanto va di meglio nelle sue attrattive è per lo più conseguenza della perfezione della sua igiene intima, oggi non v'à più donna che non abbia definitivamente adottata la Gyraldose.

In ragione della sua composizione e delle impareggiabili qualità che ne derivano, la Gyraldose è effettivamente l'antisettico di elezione, l'antisettico ideale, quale l'esige l'igiene razionale di tessuti eccezionalmente sensibili e vulnerabili. Inoltre è di uso facile (un cucchiaio di polvere in un litro d'acqua tiepida), di gradevole e delicato profumo.

Non occorre conoscere la chimica per valutare i benefici effetti della Gyraldose. Basti sapere che il timolo è un eccellente antisettico, rinforzato dal meraviglioso *pyolisan* (scoperto da J. L. Chatelain), di efficacia straordinaria; che il triossimetilene è disinfettante e microbicida; che il solfato di allume è astringente.

Ecco come e perchè l'innocua Gyraldose, che non è ingombrante, non richiede alcuna preparazione, che non macchia la biancheria e che ha un odore gradevole, sterilizza, prosciuga e lenifica le mucose e le rafferma.

L'azione tonificante, sedativa, purificatrice della *Gyraldose* può, *a fortiori*, esplicarsi su tessuti meno delicati di quelli pei quali sembrava doverne essere riservato l'uso. Essa, usata per lozioni, fortifica i piedi delicati e serve per medicare quelli malati.

Efficacissima pei sudori dei piedi e delle mani; per rendere ai tessuti maltrattati e contusi abbastanza elasticità, morbidezza e resistenza per affrontare vittoriosamente le lunghe marce, ai rudi attriti con il cuoio indurito, all'azione dissolvente del fango e della neve, e fors'anche contro il gelo.

Noi non possiamo che felicitarci di tutto ciò, perchè anche nella guerra di trincea i piedi dei soldati servono a vincere le battaglie.

Dottor J. L. S. Rolal.

PS. — La *Gyraldose Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. La scatola L. 4.50 — Franco di porto L. 4.80 — Non trovandola nella vostra farmacia rivolgetevi e nel direttamente *Les Etablissements Chatelain*, Filiale per l'Italia e Colonie, 26 Via Castel Morrone — *Milano*.

A richiesta si spediscono opuscoli e campioni gratuiti.

Sul fronte di Salonicco

Il comunicato francese

PARIGI, 1.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 31 agosto dice:

Ieri non è stata segnalata alcuna azione di fanteria sull'insieme del fronte.

Il cannoneggiamento decresce nelle regioni di Doiran e sul lago di Ostrovo.

Sul fronte russo

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 31. (ore 12.55).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla riva occidentale dello Stochod, la mattina del 30, dopo una breve preparazione dell'artiglieria, il nemico attaccò le nostre posizioni nel settore a nord del villaggio di Ghelenine. Respingemmo tutti gli attacchi con grandi perdite per gli avversari.

In direzione di Kovel, nella regione del villaggio di Vulitok, due aeroplani nemici attaccarono un nostro veicolo, che venne abbattuto e cadde nelle nostre linee. I valorosi aviatori sottotenente Tikhomiroff ed osservatore tenente Danilovitch perirono.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 31.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Ad ovest di Riga, verso la testa di ponte di Dwinsk, sul gomito dello Stochod, a sud-est di Kovel, a sud-ovest di Luck e in alcuni settori dell'esercito del generale Bothmer violenti combattimenti di artiglieria.

Nei Carpazi sono stati respinti contrattacchi nemici.

Nostri aviatori hanno operato attacchi contro impianti militari di Luck e di Torczyn.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 31 (ore 12.55).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Respingemmo attacchi turchi ad ovest della regione di Gumishkhan con gravi perdite pel nemico, il quale lasciò dinanzi alle nostre posizioni numerosi cadaveri.

In direzione di Djarbekir continua la nostra avanzata.

Sul lago di Van una nostra nave ha cannoneggiato con successo i bivacchi turchi presso il villaggio di Toukha.

Gli S. U. contro i pirati del mare

NUOVA YORK, 1. — Il conte Bernsdorff, ambasciatore germanico agli Stati Uniti ha telegrafato a Berlino che il nuovo manifesto di von Tirpitz sulla necessità di riprendere la guerra dei sommergibili ha provocato in tutti gli Stati Uniti una indignazione violenta. Si domanda se von Tirpitz agisce per proprio conto o è il portavoce del Governo di Berlino. In questi casi il Governo degli Stati Uniti non potrebbe tollerare neppure per un istante un ritorno alla pirateria.

Il *World* scrive:

« Non è l'ora questa, in cui la Germania ha definitivamente perduta la speranza di vincere, per ricominciare impunemente la guerra dei sottomarini. Gli Stati Uniti non lo permetterebbero ».

Hindenburg al salvataggio

della Germania

LONDRA, 1. Il colonnello Repington nel *Times* esprime l'opinione che Hindenburg nuovo comandante supremo delle forze tedesche abbia affrontato l'altissima responsabilità di salvare la Germania in condizioni assolutamente diverse da quelle che prevalevano quando Falkenhayn assunse il comando. Allora la Germania aveva la superiorità di numero e la superiorità del materiale da guerra; oggi ha già perduto la prima e presto perderà anche l'altra. In tali circostanze, solo un miracolo potrà permettere a Hindenburg di scongiurare l'imminente disastro.

Sembra a Repington che il mutato comando segnerà un radicale cambiamento nella concezione strategica della guerra ed è perciò che prima di pronunciarsi conviene aspettare che i nuovi piani di Hindenburg comincino a delinearsi. Gli eserciti tedeschi sono ancora numerosi ed agguerriti, continua Repington, ma gli austriaci sono stremati di forze, la Turchia è impegnata altrove e l'attività della Bulgaria è per il momento neutralizzata. I soli eserciti che contano sono quelli tedeschi distribuiti sull'immenso fronte che continuano ad occupare in omaggio a semplice orgoglio militare. Da Hindenburg si può attendere un colpo disperato per il quale non è improbabile che invochi la cooperazione della marina da guerra risoluta a giocare tutto su una sola carta poichè i grandi mali richiedono grandi rimedi. Può anche darsi che Hindenburg riconosca la necessità di accorciare i fronti per ristabilire l'equilibrio tra le forze di prima linea e le riserve nel qual caso bisognerebbe aspettarsi una serie di ritirate invece di una serie di attacchi. Ad ogni modo un grande cambiamento di metodo è imminente, sia che si tratti di un accorciamento di fronte o di un disperato attacco, o dell'apertura dei negoziati di pace. Quest'ultima ipotesi è possibile e l'autorità di Hindenburg indurrebbe il popolo tedesco deluso a rassegnarsi a decisioni che non solleverebbe alcun altro. Repington crede anzi che l'inevitabilità presto o tardi di una pace disastrosa per le ambizioni tedesche sia stata una delle principali considerazioni che determinarono l'assunzione di Hindenburg al supremo comando.

Hindenburg in soccorso della Turchia

Si crede a Pietrogrado, dice il corrispondente del *Daily Telegraph*, che Hindenburg sarà costretto a rinunziare alla controffensiva e mandare a sud tutte le forze disponibili per tentare di salvare le comunicazioni degli Imperi Centrali colla Turchia.

Il morale delle truppe tedesche

è fortemente scosso

LONDRA, 1. — Il corrispondente del *Times* dal fronte britannico scrive:

« Un particolare essenziale della lotta è che non abbiamo mancato un solo giorno di guadagnare terreno. In nessun punto siamo stati respinti; non soltanto i tedeschi non hanno potuto in alcuna località riprendere il terreno, ma non hanno potuto impedirci di avanzare.

« L'intensità della lotta è provata dal numero dei prigionieri fatti. Sono pochi i giorni in cui non facciamo un numero rispettabile di prigionieri. Un giorno ne abbiamo presi circa mille e ne abbiamo fatti parecchie volte da quattocento a cinquecento. Bisogna guardarsi da soverchie speranze circa la demoralizzazione generale dell'esercito tedesco; ma il morale delle truppe che abbiamo di fronte è fortemente scosso.

« Da numerosi ordini del giorno e da altri documenti sappiamo quale importanza il nemico annetteva al terreno perduto. Egli proclamava perfino che dipendeva da esso l'esistenza dell'Impero. L'avversario pose in opera tutte le sue forze disponibili per conservare le posizioni, ma non vi riuscì ».

Dimostrazione russa all'Italia

PIETROGRADO, 31. — Un grande corteo con le bandiere e i ritratti dei Sovrani degli Stati alleati si è recato iersera dinanzi all'Ambasciata d'Italia, dove, in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, ha fatto una dimostrazione di entusiastica simpatia per l'Italia.

Furono pronunciati calorosi discorsi accolti con acclamazioni calde e prolungate dalla folla che gremiva la via e la prossima piazza di Sant'Isacco. Ha risposto con brevi parole l'Ambasciatore marchese Carlotti ringraziando per la cordiale manifestazione e inneggiando alla fratellanza delle armi sotto i cui auspici i due eserciti eroici hanno già riportato ben meritate vittorie.

La morte di un patriota trentino

ZURIGO, 1. — Il dott. Pietro Lorenzoni il più vecchio avvocato del Trentino, è morto a Cles all'età di 86 anni. Fino ad 80 anni aveva rappresentato il distretto di Cles alla Camera dei deputati ed alla Dieta del Tirolo. Fu un patriotta sincero e propugnò l'Università italiana a Trieste.

Al figlio prof. Giovanni della R. Università di Macerata, sottotenente degli alpini, colpito da condanna capitale dell'i. r. Tribunale di Innsbruck, inviamo sentite condoglianze.

Un pronunciamento socialista

MILANO, 1. — Sollevato dalla maestra Giselda Brebia si va designando fra i dissidenti del partito socialista un pronunciamento avente lo scopo che il Congresso socialista di Parigi, nel quale si discuterà della pace, l'Italia non abbia ad essere rappresentata dai soli socialisti ufficiali. Gaetano Salvemini ha fatto subito eco a questo movimento affermando l'urgente necessità da parte dei socialisti interventisti italiani, tanto di quelli organizzati nel partito riformista quanto di coloro che non appartengono a nessuna organizzazione regolare, che non siano ammessi a discutere della guerra e della pace solo coloro che hanno fatta una sistematica campagna contro l'Intesa.

2 settembre — Appendice de "La Tribuna" — N. 40

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Ed anche in onore della mia pupilla, spero — disse il notaio, volgendosi a Giorgetta. — Signora Rombert, sarà questa una occasione molto gradevole per lei e per voi di presentarla alla società di Verteil e dintorni. Vi divertirete, vedrete.

La signora Rombert approvò; essa non vi avrebbe mai pensato di sicuro, ma l'idea di procurare quella distrazione alla figlioccia, la quale le sacrificava un bel viaggio, la rallegrava.

— Non ho abiti — obbiettò la fanciulla.

— Questa non può essere una difficoltà quando si sa lavorare come voi — notò la signora De Rochereuil. — Il ballo non è che fra otto giorni e vi sono sarte a Verteil, voglio credere.

Con un leggero rischio Giorgetta riprese, esitante:

— Io non sono mai andata a nessun ballo... Chissà che figura ci farò?

— Vedrete — fece allora la signora Rombert — che dovrò essere io a domandarvi di condurvici...

Questa scherzosa uscita decise Giorgetta, che l'interruppe:

— Basta! Andremo.

La signora Rombert, in trentacinque anni di matrimonio, privo delle gioie della maternità, senza distrazioni, ma anche senza bisogni, era vissuta all'ombra del marito, che s'occupava di lei quando gli affari lo permettevano.

Quando Giorgetta perdette la madre, ebbe una vaga idea di adottarla; ma poi non mise in esecuzione quel buon pensiero; tuttavia, per sua cura, la fanciulla venne posta in una casa d'educazione, donde uscì una signorina compita quale la conosciamo.

Diventata vedova, la signora Rombert continuò a dimostrarle grande affezione, ma senza tenerla presso di sè più che pel passato, pur assicurandola che non verrebbe meno agli altri fuori di lei e che a lei avrebbe lasciato tutti i suoi averi.

Poi era venuta la signora Bousille, la quale aveva fatto del suo meglio per screditare la figlioccia agli occhi della madrina.

Dopo otto giorni soltanto, dacchè la fanciulla non la lasciava più, la signora Rombert viveva in un'atmosfera così diversa che, al calore di quell'affezione sincera, accorta e tenera, s'avvide che il suo vecchio cuore, disoccupato da tanto tempo, palpitava più forte.

Senz'accorgersene, essa si trasformava e diventava un'altra donna.

Quando essa e Giorgetta, dopo la colazione in casa Cénac, furono risalite nella vettura che le riconduceva in rue Littré, la vecchia signora prese fra le sue mani quella della figlioccia, la carezzò ed in uno slancio inatteso del cuore le disse:

— Oh! Giorgetta mia, bisogna che il tuo cuore sia caldo per riscaldare il mio così! Promettimi che non ci separeremo mai più. Se sapessi quanto mi sento più felice e tranquilla da quando ti ho tutta per me!

Quale preghiera detta con voce commossa fece salire le lacrime agli occhi di Giorgetta, che si chinò sulla mano della vecchia e la baciò.

— Cara madrina! — mormorò.

In quel frattempo, il signor Cénac, prima di entrare nel suo studio, faceva alla moglie queste confidenze.

— Questa comunione di Rombert-Gandry procederà bene, vedi. La nostra vecchia amica non è più riconoscibile; ma, il lato brutto è che Giorgetta, della quale, veramente affascinante, colla prospettiva del superbo patrimonio della madrina, non mancherà di suscitare numerose cupidigie... Quelle due ottime creature non hanno nulla di ciò che abbisogna per sfuggire ad un'imboscata tesa contro di loro da qualche intrigante audace ed astuto. Se potessimo maritare la mia pupilla, sarei sollevato da un peso enorme, lo confesso.

La signora Cénac sorrise con aria maliziosa e domandò:

— Sai ciò che penso, Beniamino?

Beniamino prese fra le sue mani da prelato il viso tondo della moglie e la baciò sulle due guancie, dicendo:

— Sì, sì, mia cara, so che pensi e lo penso anch'io. Non siamo sempre d'accordo?

— Diamine! E' un'idea che viene da sè.

— Sembra, infatti, che il nostro giovane amico, per quanto refrattario alle seduzioni femminili come pretende, si dimostri premuroso per la piccina — proseguì il notaio, ridivenuto serio. — Per mala sorte un'unione fra essi non è molto possibile e neanche desiderabile. Sono stati allevati in ambienti troppo diversi. Per quanto graziosa e ben educata, guardata come Giorgetta rassomigli poco alla signora De Rochereuil.

La signora Cénac fece una smorfia.

— Ammettiamo che m'inganni — questo concesso — può ben darsi. Ma esiste, in ogni caso, un motivo gravissimo, che impedirebbe alla signora De Rochereuil d'acconsentire al matrimonio di suo figlio con Giorgetta, se non sconsiglia già Renato dal pensarci.

La signora Cénac indovinava bene adesso ove suo marito andava a parare.

— Oh! — proseguiva egli — sul conto di questa vezzosa fanciulla non c'è nulla da obbiettare. Essa è perfetta sotto ogni riguardo e può far onore al marito più esigente nella società più eletta; ma essa ha la disgrazia di aver due sorelle, di cui, voglia o non voglia, si deve tener conto... D'altronde, io che le conosco bene, so che, a qualunque grado di abbiezione scendessero quelle due disgraziate, Francesca specialmente, perchè non dispero dell'avvenire di Marcella, Giorgetta non consentirà mai a rinnegarle e neanche a non occuparsi di loro. Ora Dio solo sa che cosa ci riservi Francesca. Per parte di questa sciagurata c'è da aspettarsi le più tristi avventure.

(Continua).

Ultime notizie e informazioni

Il nuovo "omnibus,, finanziario

100 milioni di nuove entrate

Il nuovo *omnibus* finanziario presentato ieri dal Ministro delle finanze alla firma luogotenenziale consta di sei allegati che avranno vigore per la durata della guerra.

Per l'assistenza civile

Il primo istituisce un contributo straordinario una volta tanto per l'assistenza civile commisurato, con criterio progressivo, su quanto il contribuente paga al Comune per tasse e sovrimposta fondiaria: sono ammesse in detrazione e compensazione le somme che il contribuente abbia già versate per l'assistenza civile.

L'applicazione del contributo è facoltativa ai Comuni entro un massimo di aliquote, salvo il diritto della Giunta provinciale amministrativa d'imporlo d'ufficio quando ne risulti la necessità.

L'erogazione è affidata ad una apposita Commissione oppure ai Comitati di assistenza regolarmente funzionanti.

Inasprimenti daziari

Anche il secondo allegato contiene provvedimenti a favore dei Comuni e cioè la proroga dei canoni daziari governativi fino al 31 dicembre 1917, la facoltà d'imporre, dato il concorso di determinate condizioni, il dazio su nuove voci, esclusi i consumi popolari, anche senza contemporaneo sgravio di generi di prima necessità, l'elevazione del limite della minuta vendita delle bevande nei Comuni aperti, ed altre misure daziarie intese specialmente a reprimere le frodi nella vinificazione.

Il terzo allegato istituisce a favore dello Stato un'addizionale, pari ai tre quarti del massimo della tariffa, al dazio governativo sulle bevande, con facoltà ai Comuni di applicare a proprio vantaggio un ulteriore addizionale del 25 0/0 — oltre a quello del 50 0/0 già consentito dalla legge.

Monopolio di vendita dei fiammiferi.

Il quarto allegato eleva le aliquote della imposta sui profitti di guerra, salvo che per i redditi agricoli, e riforma la tabella delle tasse di concessione governativa per l'esportazione.

Il quinto allegato istituisce il monopolio di vendita dei fiammiferi.

Il sesto introduce una tassa di bollo per i trasporti di oggetti sulle ferrovie e tramvie intercomunali, applica una tassa di bollo sulle cassette di custodia presso le banche e regola a base decimale il bollo delle cambiali.

Dal complesso di questi provvedimenti è preveduto un gettito di oltre cento milioni a vantaggio del Tesoro, oltre quello che si verificherà a favore dei comuni.

La carta per le società per azioni

Con decreto di pari data relativo alla tassa di bollo sulle copie degli atti privati delle Società per azioni venne concessa alle Società l'uso della carta libera da bollarsi con marche o punzone, invece della carta filigranata per le copie degli atti destinati alla registrazione, rendendo così possibile alle società l'uso dei propri modelli a stampa.

Infine con altro decreto viene abolita la facoltà ai comuni di imporre una tassa sulle visite sanitarie delle carni macellate introdotte nei comuni.

Elettrificazione degli stabilimenti industriali di munizionamento militare

Per l'alto tasso dei noli marittimi, per la chiusura di tanti mercati stranieri determinata dallo stato di guerra, l'Italia ha dovuto provvedere essenzialmente con le proprie risorse e con la propria attività alla produzione dei materiali occorrenti all'esercito ed all'armata. Al fine di corrispondere alle richieste del momento, si sono ampliate, sviluppandosi arditamente, o addirittura sono sorte, nuove industrie, *elettrometallurgiche, elettrosiderurgiche* per la produzione di acciaio, ghise speciali, ottone, alluminio e leghe diverse, ed *industrie elettrochimiche*, per prodotti azotati, carburo, clorati, ecc.

Esse si fondano sulla utilizzazione dell'energia idroelettrica e hanno bisogno di forze ingenti, assai difficilmente disponibili presso imprese di distribuzione di energia. Inoltre per il carattere delle industrie medesime, è d'uopo che le forze stesse siano a buon mercato. Sin qui gli interessati hanno sopperito ingrandendo gli impianti preesistenti od acquistando l'energia da Società di distribuzione con faticosi accordi ed a prezzi elevatissimi, che non consentirebbero alle imprese di poter utilmente continuare il lavoro al ritorno delle condizioni normali del mercato.

E' pertanto di pubblico interesse favorire lo sviluppo di dette industrie, date le eccezionali e gravi necessità del momento.

Per raggiungere questo intento il Ministro dei Lavori pubblici ha sottoposto ieri al Consiglio dei Ministri, che lo ha approvato, uno Schema di Decreto luogotenenziale col quale si estendono la procedura abbreviata e le altre disposizioni del Decreto 25 gennaio 1916, riguardante provvedimenti eccezionali per agevolare la produzione e la distribuzione delle forze idroelettriche, alle domande di nuove derivazioni fatte per stabilimenti di industrie elettrosiderurgiche, elettrometallurgiche ed elettrochimiche create o da creare per il munizionamento militare, purchè la loro importanza sia tale da giustificare questo speciale trattamento.

Agevolazioni alle Società e al personale delle ferrovie e e tramvie a trazione meccanica

Per alleviare le attuali condizioni finanziarie delle Società che esercitano ferrovie e tramvie e per la necessità di provvedere alle famiglie del personale richiamato sotto le armi, il Governo ha adottato speciali disposizioni contenute in uno schema di decreto approvato dal Consiglio dei Ministri.

Con un primo ordine di disposizioni di carattere generale si autorizzano, per la durata della guerra, come abbiamo annunciato ieri, aumenti nelle tariffe viaggiatori e merci non superiori al 10 per cento, con esclusione peraltro dei prezzi per le corse operaie o di libretti speciali per un solo viaggio o per tutte quelle istituite a favore di operai, contadini e studenti: e dei prezzi di trasporto di generi alimentari, anche se di provenienza estera.

Per quelle Società poi che nel triennio 1913-1915 non abbiano distribuito un dividendo superiore al 4 0/0 il decreto concede aumenti di tariffe non superiori al 25 per cento delle antiche, oltre speciali agevolazioni che toccano i rapporti con gli enti locali.

Di fronte a queste agevolezze il decreto approvato reca notevoli disposizioni a favore del personale, sia nel senso di rendere effettiva l'applicazione, delle norme già stabilite dalla Commissione per l'equo trattamento, sia nel senso di estendere al personale le disposizioni più caratteristiche del recente decreto sull'impiego privato.

La medaglia d'argento alle infermiere

La Presidenza della Croce Rossa Italiana ha stabilito di conferire la medaglia di argento dell'Associazione alle infermiere volontarie ed alle allieve infermiere che abbiano prestato un anno effettivo di servizio dal principio della guerra negli ospedali della Sanità militare o della Croce Rossa Italiana, quale attestato dell'opera pietosa e disinteressata da esse prestata nell'attuale guerra.

Le ferrovie nel 1915-16

Dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato sono stati raccolti, per quanto ancora in via preliminare ed approssimativa, i dati principali sui risultati dell'esercizio dell'anno finanziario testè trascorso. Tali dati riescono particolarmente interessanti, perchè dimostrano sinteticamente il lavoro che le ferrovie appartenenti alla nostra maggiore rete sono state chiamate a compiere durante un intero anno di guerra.

I prodotti totali del traffico della rete ferroviaria e delle linee di navigazione con le isole sono ammontati a 761 milioni, presentando un aumento di 187 milioni (pari al 33 %) rispetto a quelli del 1914-15 ed uno di 184 milioni (pari al 32 %) rispetto a quelli del 1913-14, il quale con un prodotto totale di 578 milioni rappresenta il massimo introito finora dato dalle nostre linee in periodi di traffico normale.

Il suddetto prodotto di 761 milioni comprende 220 milioni dovuti ai trasporti militari e 541 milioni dovuti ai trasporti ordinari. Siccome questi nel 1913-14 avevano reso 573 milioni, tale parte del traffico nel trascorso anno di guerra viene a presentare una diminuzione di 32 milioni, dovuta tutta ai viaggiatori (che hanno reso in meno 53 milioni mentre le merci hanno reso in più 21 milioni).

L'elevato prodotto dato in complesso dai trasporti militari e ordinari sta già a dimostrare l'entità eccezionale del lavoro, che le ferrovie hanno dovuto compiere. Tale entità risulta poi confermata dai dati che più direttamente si riferiscono al lavoro stesso, come quelli riguardanti il peso rimorchiato dai treni, le percorrenze del materiale e la quantità delle merci trasportate.

Il peso totale rimorchiato dai treni, espresso in tonnellate-chilometro, virtuali, è stato di 43 miliardi con un aumento rispettivamente del 20 e del 19 per cento rispetto ai due anni 1914-15 e 1913-14.

Le percorrenze del materiale hanno presentato per le carrozze una diminuzione in confronto del 1913-14 in relazione alle soppressioni di treni viaggiatori a cui l'Amministrazione ha dovuto ricorrere; ma per converso hanno presentato un notevole aumento per le locomotive ed i carri. Per le prime infatti la percorrenza media è stata di 31.000 chilometri in luogo di 28.500 nel 1914-15 e 30.000 nel 1913-14: per i secondi poi è stata di ben 13.794 chilometri in luogo rispettivamente di 10.964 e di 10.643.

La quantità delle merci trasportate, infine, ridotte in tonnellata chilometro, è ammontata in complesso ad un totale di circa 9480 milioni, con un aumento del 26 e del 30 per cento circa rispettivamente sulle quantità trasportate nel 1914-15 e nel 1913-14. Il carico medio per carro è poi stato di tonnellate 9.06 mentre in tutto il decennio precedente il massimo carico, raggiunto solo negli esercizi 1912-13 e 1914-15 fu di tonnellate 8.65.

E' da notare che a così rilevante aumento nel lavoro compiuto dalla rete di Stato non ha potuto corrispondere che in misura assolutamente minima un aumento dei mezzi a disposizione dell'azienda ferroviaria in causa del quasi completo arresto della produzione del materiale rotabile da parte della industria nazionale, dedicatasi tutta agli approvvigionamenti militari, nonchè delle gravi difficoltà incontrate per le forniture all'estero. Quindi l'Amministrazione per far fronte alla straordinaria entità dei trasporti determinatasi sulla sua rete ha dovuto utilizzare il materiale esistente nel modo più intenso; ed i dati sopra esposti dimostrano che a ciò è riuscita, raggiungendo una utilizzazione ben superiore a quella massima verificatasi finora.

Perciò se nel servizio dei trasporti per conto del pubblico si lamentano delle insufficienze specialmente per scarse e ritardate forniture di carri, occorre tener conto che tali insufficienze sono dovute all'eccezionale lavoro che attualmente si richiede al materiale disponibile ed avere presente come siano già notevoli i risultati che le nostre ferrovie attraverso le maggiori difficoltà hanno potuto ottenere.

Il prezzo del gas

Ci si assicura che la Commissione incaricata di stabilire i prezzi massimi del gas per il futuro bimestre sia per ultimare i suoi lavori.

La relativa notificazione uscirà fra giorni. A quanto si dice il prezzo massimo non supererebbe i 30 cent. per metro cubo.

Re Nicola a Racconigi e al fronte

Il Consolato generale del Montenegro comunica:

Un telegramma da Parigi, in data di stamane ore 8.20, dice:

S. M. il Re Nicola, accompagnato dal ministro della guerra Matanovic, è partito ieri sera col treno delle ore 8 per Torino e Racconigi, dove renderà visita a S. M. la Regina d'Italia e si recherà poscia col suo seguito al fronte italiano, per fare una visita a S. M. il Re d'Italia ed al valoroso esercito italiano.

La Regina Madre

SAN REMO, 1. — Stamane S. M. la Regina Madre è venuta a visitare l'ospedale della Croce Rossa all'Albergo Westend, intrattenendosi lungamente ad interrogare feriti giunti ieri, che parteciparono alla presa di Gorizia.

Il Papa per le Marche

In occasione del terremoto delle Marche e della Romagna, il Papa a mezzo di mons. Scozzoli vescovo di Rimini ha fatto pervenire la sua generosa offerta per i più urgenti bisogni.

Altri superstiti del "Letimbro,,

SIRACUSA, 1. — Dal cav. Giuseppe Broggi Reale, presidente di questa Sezione della Croce Rossa, apprendo una notizia che riapre il cuore alla speranza a numerose famiglie. Da fonte ineccepibile il cav. Broggi ha saputo per lettera che altri venticinque reduci del piroscafo *Letimbro* dei quali ancora s'ignorano i nomi, si trovano in Misurata.

Gli Italiani rimasti a Berlino

ZURIGO, 1. — A Berlino, secondo un calcolo della *Vossische Zeitung*, si trovano ancora 2500 italiani. Una gran parte di essi, dice il giornale, dovrebbe essere internata, visto che i tedeschi rimasti in Italia sono sottoposti ad uguale trattamento: ma come è noto finora nessuna decisione è stata presa dal Governo italiano nei riguardi dei sudditi tedeschi.

L'Austria non vuole lo stato-cuscinetto polacco

PIETROGRADO, 1.

Secondo informazioni provenienti da circoli polacchi residenti all'estero, il piano tedesco relativo alla creazione di uno Stato cuscinetto polacco, sotto l'egemonia della Germania, è stato categoricamente respinto dall'Austria, che ha rifiutato di cedere la parte della Polonia che aveva occupata. La Germania, cercando di operare anzitutto il reclutamento in Polonia e di compromettere i rapporti russo-polacchi, prepara un progetto puramente formale di autonomia della Polonia.

La revisione della Costituzione in Portogallo

LISBONA, 1. — Il Congresso ha approvato il progetto di revisione della Costituzione. La pena di morte è ristabilita unicamente in caso di guerra con una nazione estera e potrà essere applicata soltanto sul teatro stesso della guerra.

Il Congresso ha poi approvato un ordine del giorno di fiducia nel Governo.

Il Ministro degli esteri ha pronunciato parole di simpatia per la Romenia, in seguito al suo intervento nella guerra.

Qualche tumulto è avvenuto nei dintorni del palazzo del Congresso. Vi sono stati alcuni feriti.

Un marito brucia la moglie

ACQUI, 1. — Giunge notizia di un terribile delitto commesso in Sezione Bagheria, territorio di Terzo. Certo Giovanni Sarino legava la moglie ad una sedia e poi vi appiccava il fuoco allontanandosi tranquillamente dall'abitazione.

Alle grida della povera vittima, accorsero i vicini, ma troppo tardi: la poveretta trasportata al nostro ospedale dopo poco cessava di vivere fra atroci sofferenze. Il marito fu arrestato ed ancora s'ignora la causale del delitto.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 2 settembre, a L. 119.90.

L'Assemblea della Società Alti Forni Fonderie e Acciaierie di Piombino

Il 30 agosto u. s. ha avuto luogo in Firenze l'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti di questa Società. All'Assemblea stessa sono intervenuti N. 39 Azionisti rappresentanti circa 97.000 azioni.

La relazione presentata dal Consiglio di Amministrazione ha esposto l'andamento favorevole dell'Azienda e lo scopo che il Consiglio si è prefisso, per rendere l'andamento stesso sempre migliore e potere dare altresì un maggiore svolgimento all'industria, di addivenire con la Società Ilva ad una proroga delle intese industriali con essa passate fino dal 1911 e che sarebbero state di prossima scadenza.

Queste intese hanno per base il prolungamento del mandato conferito alla Società Ilva di esercire lo stabilimento di Piombino e sono corredate di alcune intese accessorie meglio rispondenti alle mutate condizioni dei tempi, alla importanza assunta dall'industria della Società di Piombino e al comune scopo di rendere i rapporti fra le varie Società siderurgiche più connessi ed armonici fra loro per ottenere i più efficaci risultati e rispondere adeguatamente alle esigenze imposte dalla tutela nazionale e mettersi in grado fino da ora di concorrere altresì efficacemente al mirabile slancio che il nostro Paese è destinato a prendere a pace conclusa.

La relazione informa pure delle intese che verrebbero stabilite per la fornitura del minerale proveniente dalle miniere delle varie Società minerarie di cui la Piombino è interessata, onde supplire ai crescenti bisogni che l'industria siderurgica italiana richiede.

Le miniere di Sardegna esercitate da una di queste Società sono state completamente corredate dei mezzi di trasporto e imbarco in modo che possono già da quest'anno cominciare a fornire abbondantemente quantitativi di minerale per essere utilizzato per la fabbricazione degli acciai. Le miniere stesse saranno in breve tempo in grado di fornire da 5 a 600.000 tonn. annue di ottimo minerale.

Contemporaneamente alle intese, il Consiglio di Amministrazione della Società ha provveduto a un migliore assetto finanziario della Società in modo che questa possa meglio esplicare la propria attività e svolgere attivamente il suo programma con vantaggio degli azionisti e con lo scopo precipuo di cooperare efficacemente alla difesa nazionale.

L'Assemblea avendo approvato alla unanimità la relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, ha votato pure alla unanimità i pieni poteri da conferire al Consiglio per dar corso alle progettate intese ed ha altresì votato l'aumento del capitale sociale da L. 22.950.000 a L. 30.000.100 mediante la emissione di N. 58.770 nuove azioni di cui il collocamento è sino da ora assicurato.

Infine l'Assemblea su proposta di alcuni azionisti ha approvato alla unanimità un solenne encomio all'opera proficuamente svolta dagli amministratori delegati sig. cav. Max Bondi e cav. avv. Giorgio Olivetti e all'intero Consiglio ed ha pure votato un encomio ai dirigenti degli stabilimenti dipendenti dalla Società stessa e alle maestranze tutte che validamente cooperano al conseguimento dell'auspicata vittoria.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stamane alle ore 2,50 ha cessato di vivere improvvisamente il

Comm. GIACOMO CARETTI

Ufficiale dell'Ordine Mauriziano

Il cognato Cav. GUIDO DE PAOLI e figli, la cognata PIERINA e figlie ed i parenti tutti profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.

Roma, 1 Settembre 1916.

I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Circo Agonale, 95.

La salma sarà trasportata a Chivasso per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Primo Stab. P. Funebri Ravegni v. Palermo, 47

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 luglio 1916

ATTIVO

Voce		L.	(1)
Riserva e cassa: Oro .... L.	952,703,455 52	952,703,455 52	— 0270
Arg.to (division. L. 4,501,392 40)	92,578,247 40	92,578,247 40	— 00
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	20,747,500 —		
Cer.cred.sull'est.	209,511,400 —		
Big. Banche est.	7,575,045 30		
Tot. Riserva L. 1,310,473,783 58			— 8025
Biglietti di Stato .... L.		73,555,470 —	— 6000
Biglietti al portatore e titoli nominat. a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		19,116,082 57	— 7104
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,575,045 06		6,297,670 80	+ 91
Vaglia postali ed altro		10,140,430 25	+ 11300
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,247 243 37	+ 31
Monete di nichelio e bronzo ..		1,200,525 50	— 4
Totale della Cassa L.		1,115,800,713 41	— 9071
Portafoglio su piazze italiane L.		487,033,017 13	+ 4855
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,742,500 —)		20,919,149 30	— 2
Effetti ricevuti per l'incasso ..		3,004,054 58	+ 1537
Anticipazioni ord.		193,375,030 15	+ 4000
Anticipazioni al Tesoro		380,000,000 —	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro		300,000,000 —	—
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato		568,850,330 04	+ 37107
Tesoro dello Stato — sì somministrazioni di biglietti ...		510,000,000 —	—
Titoli: Per la scorta		64,510,100 71	— 970
Per impiego della massa di rispetto		17,404.000 23	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		150,020,814 15	— 1
Per impiego di fondi diversi accantonati		4,148,110 72	+ 11
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana		25,226,103 6	—
Conti correnti attivi nel Regno		6,237,522 15	+ 1040
» » all'estero di cui applicati alla riserva per L. 241,511,400 —)		250,549,503 34	+ 2019
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici		29,787,749 03	— 0
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		2,097,014 30	— 105
Banca Romana in liquidazione		—	
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		23,670,361 74	— 2
Spese amm. a periodi determ.		485,741 92	+ 20
Impiego della riserva straord.		12,025,000 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (ecc. Istituti)		16,492,641 65	— 71
Debitori diversi		400,942,250 08	— 10181
Impiego Riserva spec. prop. esclusiva degli Azionisti ..		9,500,000 —	—
Sofferenze dell'eserc. in corso		770,070 01	— 94
Tasse del corr. esercizio		1,356,043 25	— 10
Spese del corrente esercizio ..		22,140,115 56	+ 800
		L. 4,710,080,107 52	
Depositi		11,689,370,303 05	+ 374000
Totale L.		16,400,450,500 57	
Partite amm. nei passati eserc.		31,988,413 86	+ 41
Totale generale L.		16,432,477,914 43	

PASSIVO

Voce		L.	(1)
Capitale .... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto		60,000,000 —	—
Riserva straordinaria		12,025,413 82	—
Circolazione: coi 40 0/0 di ris.	1,080,389,710 80		+ 33332
a piena copert. metallica	484,931,690 20		— 10800
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva)	380,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse a terzi per conto dello Stato	568,399,595 —		+ 35107
in dipendenza di biglietti somm. al T. dello Stato	310,000,000 —		—
anticip. straord. al Tesoro dello Stato	300,000,000 —		—
Tot. circ. L.	2,418,801,100 —	2,418,801,100 —	+ 58044
Debiti a vista		337,045,239 90	— 11031
Depositi in conto corr. frut.		304,000,916 55	+ 8001
Conti correnti passivi		28,109,648 35	+ 1004
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		32,468,862 34	— 2000
Partite varie		149,658,312 37	— 8000
Rendite del corr. esercizio ...		35,070,705 94	+ 301
Ris. spec. prop. escl. azionisti		9,500,000 —	—
Riserva speciale temporanea		10,000,000 —	—
		L. 4,710,080,107 52	
Depositanti		11,689,520,303 05	+ 374000
Totale L.		16,400,489,500 57	
Partite amm. nei passati es.		31,988,413 86	+ 41
Total generale L.		16,432,477,914 43	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 %; ridotto (minimo) 4 1/2 %. — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 %; ridotto 5 %. — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. [illegible] Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato - diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo Napoli-Corso Umberto I., 118 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TORNI per proiettili 75 e 65 pronta consegna — Lire 3600. Porta Ercole, via Bologna 54, Torino. 16-2020

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

UOMO vedovo, possidente in beni rustici pel valore di L. 20.000, che potrebbesi quintuplicare coltivandoli, con mestiere e bottega che gli rendono oltre 120 lire mensili; sposerebbe vedova o zitella con dote relativa alla sua posidenza. Per compimento scrivere a Cesare Allegrucci, fermo posta Terracina. 45-9715-R

BENNE nubile affettuosissima, bella presenza, istruita, avviamento casa, priva conoscenze, unirebbesi matrimonio sig. 38-50 anni. Pensionato, prof. impiegato, sano buono, distinto, affettuoso. Albertina, postarestante. Arezzo. 25-9740

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

S. MARINELLA, Pensione, Iolanda rivolgersi Veneto 146, Franciai. R-10-26872

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MESTRUAZIONE provoca, regolarizza, infallibilmente specifico lire quindici anticipate. Premiato Laboratorio Mancuso. Caltanissetta. 12-9736

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ATTACCO lusso. Irlandese ottenne sella e tiro. Milord Fabbrica Marinelli finimento Inglese vendesi 2300. Colosseo 23. R-10-54040

OCCASIONE. Vendesi motore monofase 3 cavalli. Rivolgersi Di Pasqua, Giornale La Tribuna.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTO orto vaccheria ettari sei con acqua prossimo Roma: vendo terreno grandi e piccoli lotti prezzi uniti comodità tram. Marri, Tuscolana 79, Porta Furba. R-24-20858

DISPONGO 770.000 acquisterei palazzo, più case o villini purchè buon rinvestimento. Darei anche prima ipoteca, rispondere dettagliatamente. Esclusi intermediari. Macaldi Ferdinando, Roma. 21-26864-R

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate, Via Giovanni Lanza, 146, interno 10.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CERCANSI appartamenti vuoti, mobiliati senza mediazione. Moretti, Tritone 82. R-10-54066

MOBILIO locali per custodia Cancellieri, via Labicana 51. Tel. 52-17. R-10-26878

VILLINO mobiliato giardino sette letti padronali; comfort moderno, cercasi quartieri alti Roma da ottima famiglia settentrionale. Conservasi segretezza, esclusa intermediarie. Incaricato Ciccotti Veneto 65, Roma. 25-26857

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI. Collegio, Perugia. R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 600-700. 13-9458R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI signorina dattilografa pratica ufficio. Scrivere P. M., via del Collegio Romano 15 R-13-54987

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MEDICO-CHIRURGO, pratico ospedali, cerca buon interinato Italia Centrale. Indirizzare offerte: Biglietto da dieci lire 09082. Fermo posta, Roma. 19-53007-R

Corrispondenza

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AMOUREUX. 30. Ricevuto tutto, grazie. Preoccupato tua salute, attendo ansioso particolari notizie disturbo, calmare atroci dubbi. Amoti pazzamente b... affettuosissimi, soltanto tuo. 21-9742

FAZZOLETTO BIANCO. Soffro tremendamente tua lontananza confortami amore pensieri ricordi Scrivi, adoroti sempre infinitamente. 14-26882

GAETA trentuno. Tranquillizzata ritirarono tua. Spero ricevesti oggetto desiderato spedito quattordici a T... Dovunque teco pensiero, cuore, anima tutta!... Ardentissimi... 18-9731

GATTINO NERO Mille... tenerissimi dicanti immensità mio affetto Segno pensiero te... tutti: stringovi cuore dolcemente. 15-9741

MARGHERITA, S. St. 2-9733

MASSIMO 43. Non potete immaginare quanto piacere mi ha fatto nel ricevere vostro biglietto. Attendo ansioso sempre vostro. 18-26806

MOSCA. Breve gita trovai graditissima 17. Non scrivermi, non riceverei. Attendoti giorno indicato e cambiato, scrivimi in tempo residenza. Vorrei esserti vicino dirti tante cose belle. Sto bene ma col tuo pensiero nel cuore felice sapermi amato da te sola. Tutto tuo sempre. Mosca. 44-0732

NOBILE giovine, senza parenti, annoiato Albania, senza conoscenze, desidererebbe conoscere bella signorina, giovine signora per relazione amichevolmente intellettuale. E. M. 203 fanteria R. S. Albania. 20-9737

SIGNORA incontrata pressi Piazza Spagna... Scriesi all'indirizzo indicatomi, ma da martedì attendo risposta. Forse smarrita? Voglia tranquillizzarmi; attendo ansioso. Ossequi. G. M. 23-0730

TEGOLINO. Ricevuto espresso; l'anima triste confortata dalle tue frasi dimentica secoli sofferti! In te, per te sempre tutta la mia vita. 21-0730

TRAITDUNION. Oggi nulla, perchè mutismo? supplicoti non privarmi unico conforto ultimi giorni. Martedì b... ultima volta terra che vivi. fino tutto lunedì inviami tua vita. Ti rivedremo? Nel cielo certo, anime elette continueranno santità iniziata. 35-55041

TURRIS EBURNEA. Pensoti costantemente. Adoroti follemente. Manterrai promessa, tanti ardenti. 100736

17 MARZO. Perchè silenzio, e solo cartoline? Temo salute. Non vedesti corrispondenza 29? Sto bene e vorrei altrettanto per te. Vogliami tutto bene; hai tutto mio. 25-

12-26. Con il cuore straziato per averti lasciata trovomi in un'abbattimento estremo e le sofferenze sono talmente atroci da convincermi essere impossibile restare lontano da te. Adoroti pazzamente vivendo unicamente nel tuo pensiero e per il tuo amore che è vita della mia vita. Ritengo sarò costì sabato e domenica sicuro trovarti più mia, più cara, più affettuosa. Se puoi, sollevami scrivendomi sia pure due righe. Nella sofferente attesa di rivederti, infiniti affettuosi lunghi b... sulla tua bocca. 80-9738

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone, 62, p.p. (Palazzo Torlonia)

IL DIABETE guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompariscono lo zucchero dall'urine, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi, NAPOLI - Via Roma, N. 346.

Bianco di Zinco ANGELO GUALCO — MARCA DI FABBRICA - Depositata — BIANCO ZINCO CORSO VERONA 48 ANGELO GUALCO TORINO — CORSO VERONA, 48 - TORINO

MALI Segreti. Scolo, guarigione da 5 a 14 giorni. - Sifilide 606-914 Antiecitina. - Impotenza, Erotina, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'Istituto Medico — Via Tritone, 66 - ROMA.

NEVRASTENIA cura completa radicale con le pillole antinevrasteniche e ricostituenti "ANEVROL,, Preparato Fosfoglicerobromovalerianico del Chimico Farmacista GIOVANNI SODINI, Guariscono rapidamente l'isterismo, la nevrastenia, l'insonnia, il nervosismo, lo stato di angoscia, l'inquietudine, le vertigini e l'esaurimento causato dal lavoro. La scatola L. 3.60 Unico deposito: Farmacia del Lazio, Via Principe Umberto, 12[illegible], ROMA

VIRILINA vince qualunque impotenza, debolezza, insensibilità. Trattamento esterno segreto innocuo eccitante per massaggio. Effetto immediato certo Lire 10 — Tre tubi Lire 25 — Chiedere opuscolo. Istituto IGIENE - Cavallacio 16, ROMA

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA La sola raccomandata da celebrità mediche Si vende in tutte le Farmacie del Mondo GRATIS OPUSCOLI Consulti per corrispondenza Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

JODOFOSFARSINA del Dott. E. COZZOLINO SOLUZIONE di JODO-GLICEROFOSFATI ed ARSENICO in combinazione fisiologica perfettamente assimilabile.

E' UN ENERGICO depurativo del sangue, UN RICOSTITUENTE EFFICACISSIMO: trova la sua applicazione nell'Anemia, Clorosi, Linfatismo, Rachitismo, Scrofola, Tubercolosi, Arterio sclerosi, Artritismo, Ipoovarismo. Sperimentato con immenso successo, nelle principali cliniche di Napoli, fra le quali quelle del prof. on. PIETRO CASTELLINO, prof. comm. T[illegible]rchi, prof. cav. Scala[illegible], ecc. — Prezzo della bottiglia L. 3,50, per posta vaglia di L. 4,25, 3 bott. franco di porto vaglia di L. 10,50.

Presso la Farmacia COZZOLINO (ditta Cozzolino e Vecchione) NAPOLI, Corso Umberto I 291. — Depositari: Roma, Società Farmaceutica Romana (E. GARRONI) e succursali; Milano, CARLO ERBA; Foggia, FRANCESCO ACCETTULLI, DOMENICO DE BIASE, VINCENZO GALLIANO; Benevento, FABIO MANNA, LUIGI MANNA; Bari, PAGANINI E VILLANI; Avellino, GIOVANNI CARPENTIERO; Taranto, EDUARDO CANDELLI ed altre buone Farmacie del Regno.